INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questo Caso all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Bringue non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Ex postale) 32 — 16 — 3 50
Dove: Gazzetta Settimanale.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le nostre scuole coloniali

I nostri telegrammi da Roma ci segnalano la imminente distribuzione della relazione dell'on. Crispi sulle condizioni delle scuole italiane all'estero. Questa mattina ci è giunto il volume, e ce ne occupiamo subito brevemente, perchè, in un momento come il presente in cui è tanto attiva la espansione coloniale, crediamo che l'argomento non sovra molti altri importante e vitale. Finora le nostre scuole all'estero non furono mai fra le migliori e dovettero spesso vedersi passare innanzi quelle delle altre nazioni, anche se fondate dopo. La colpa non fu veramente nostra; ma in parte delle circostanze, in parte della influenza negativa del Vaticano, che non contento di far la guerra in patria al nome italiano, gliela fa nell'Asia, nell'Africa e nell'America, in ogni più lontano paese.

Per la parte nostra, finora poco il è fatto per organizzare su vasta scala nelle nostre colonie un buono ed efficace insegnamento laico, il quale valesse di contrapposto ad una tale influenza clericale. Epperò si comprende come il ministro, rilevando il già fatto, abbia concluso affermando che molto ancora resta a fare. La sua relazione si divide in due parti: nella prima considera i difetti dell'ordinamento presente delle nostre scuole in Oriente; nella seconda fa le proposte pel loro riordinamento.

Nella prima parte di codesta relazione si leggono notizie peregrine e interessantissime, specie per ciò guarda a quelle scuole che, pur essendo sussidiate dal nostro Governo, sono nelle mani dei religiosi.

È notevole, fra gli altri, un certo collegio tenuto dai padri di Terra Santa in Aleppo, il quale è, badisi, largamente sussidiato dal Governo italiano. In esso l'indirizzo educativo è tutt'altro che favorevole all'Italia e alle sue istituzioni. La lingua italiana non vi si insegna in tutte le scuole; e poi quei buoni padri s'ingegnano — sono parole, documentate dagli allegati, della relazione — nell'animo vergine dei giovinetti i pregiudizi più volgari, l'odio contro le altre razze, l'intolleranza religiosa e la diuturna verso il Governo italiano. » E, come abbiam detto, ci sono i documenti allegati.

In un componimento si eccita l'odio contro i Turchi e il disprezzo contro gli Ebrei; in un altro si attribuisce alla crudeltà dei governanti e dei ricchi la grande emigrazione italiana, e si fa voti che la plebe si sollevi contro di essi; in un terzo si deplora la politica del Governo italiano, che si rappresenta ostile alla religione, e si predice il trionfo del papato!...

Come si vede — una educazione soavemente cristiana!

La quale però ci fa più persuasi che nei recenti disordini di Roma non siano mancati i sobillatori clericali.

In una parola, quel collegio ha per base l'oscurantismo e per fine di spegnere nel cuore dei giovinetti italiani ogni germe di italianità.

E il male è che si è quasi costretti a dire: *ab uno disce omnes;* perchè la maggior parte delle scuole italiane in Oriente ha un indirizzo analogo a quello della scuola di Aleppo. Ci sono, è vero, alcune lodevoli eccezioni; ma anche in queste i difetti non mancano e si sono rese necessarie opportune riforme. Il nostro Governo, di fronte alla potente concorrenza che ci fanno anche in materia di insegnamento le altre nazioni, e specialmente la francese, all'estero, aveva proposto alle Missioni cattoliche italiane un'opera comune fra esse e lo Stato con tre solo condizioni:

Che la scuola intitolata italiana fosse posta sotto l'alto patronato di S. M. il Re d'Italia;

Che vi si accettassero i programmi e i libri di testo seguiti nelle scuole del regno;

E che finalmente dagli insegnanti e direttori fosse riconosciuta l'autorità dei regi consoli italiani.

Ma sventuratamente le tre condizioni non furono accettate dai missionari italiani, ed il ministro, contro il suo desiderio, è costretto a proporre che allo loro scuole venga tolto il solito sussidio annuo.

Egli frattanto confida che quei missionari — ricordando in quale favella pronunziarono prima i nomi più dolci al cuore dell'uomo, madre, padre, Dio, patria, — nell'iniziare i fanciulli ai misteri della religione cattolica non trascureranno l'uso della lingua italiana.

Venendo alla seconda parte — e cioè alle proposte di riordinamento — il ministro dice che la riforma delle scuole italiane coloniali di Oriente intende a conseguire questi effetti singolarmente:

Che tali scuole abbiano più salda base che non per lo passato;

Che all'Amministrazione centrale non manchi il modo di compiere la funzione d'invigilarle debitamente;

Che si ammendino i difetti della loro imperfetta organizzazione pedagogica presente;

Che finalmente si provveda efficacemente alla miglior sorte degli insegnanti.

In queste cinque proposte — che nella relazione sono opportunamente sviluppate — si compendia la importante riforma voluta dal Governo, il quale confida che da una tale riorganizzazione amministrativa e pedagogica deriverà tanta forza di azione e di espansione alle nostre scuole coloniali che esse potranno resistere alla prova.

Alla relazione, come abbiamo detto, tengono dietro gli allegati. Gli allegati *A* e *B* sono formati dalle relazioni dei vari ispettori e rettori incaricati. L'ispettore Robecchini riferisce sulle scuole, mantenute in tutto o in parte dal Governo, di Alessandria d'Egitto, in Tunisi, in Susa di Tunisia, in Tripoli di Barberia, alla Goletta, in Cairo, a Porto Said, in Fayoum e nell'Alto Egitto. L'ispettore Michela riferisce sulle scuole (*Vittorio Emanuele*) di Cairo, di Beyrouth, di Smirne, di Costantinopoli, di Patrasso, dei missionari nell'Alto Egitto, di Tripoli di Soria, di Aleppo, delle suore d'Ivea a Smirne, di Kadi-Koui (Collegio mechitarista), di Trebisonda, di Gazir, di Costantinopoli (Collegio femminile) e degli Armeni. Il rettore Cybeo riferisce sul Convitto nazionale di Tunisi.

All'allegato *C* sono quei bei componimenti degli alunni del collegio di Aleppo che abbiamo veduto; all'allegato *D* l'elenco delle scuole italiane sussidiate dal Governo all'estero nell'anno finanziario 1887-88; all'allegato *E* l'elenco delle scuole governative secondo i nuovi ordinamenti e degli assegni proposti per esse. L'allegato *F* è dato dalla relazione dell'on. Morana sulle *scuole italiane in Romania*. E finalmente all'allegato *G* sono alcuni cenni intorno alle principali scuole estere esistenti in alcuni fra i centri più importanti dell'Oriente. Il volume, fra relazione e allegati, si compone di oltre a 200 pagine e la lettura ne è interessante e soprattutto istruttiva.

L'opera di riformare le nostre scuole coloniali, a cui s'è posto con intelletto d'amore l'on. Crispi, è altamente patriottica e si coordina all'impulso nuovo preso dalle nostre colonie in Oriente e a quel risveglio della vita italiana all'estero che tenne dietro alla sua assunzione del portafoglio degli esteri. In quest'opera egli ci troverà volenterosi favoreggiatori, perchè i nostri ideali coloniali devono consistere principalmente nello sviluppo delle colonie spontanee di infiltrazione e di mantener vivo, anco nei paesi più lontani, il nome della patria e il sentimento della italianità.

I cattolici inglesi ed il Papato

Londra, 13 febbraio.

(Nost-Borrow) — Abbiamo veduto ciò che la *Scottish Reform Society* si è creduta in obbligo di discutere e votare intorno alle attuali relazioni tra l'Inghilterra, l'Italia ed il Papato. In virtù dell'*odi anche l'altra campana* vediamo quello che si è creduto in dovere di discutere e votare la *Catholic Union of Great Britain*, che tenne la sua formale seduta lunedì scorso alla Willis's Rooms.

Presiedeva il duca di Norfolk, uno dei più ferventi seguaci del Sommo Pontefice ed uno dei più buoni credenti che vanti la religione cattolica in Inghilterra, tanto buono da essersi ostinato di portare ogni anno il suo bambino malato al santo fonte di Lourdes, sino a che, credo, gli sia morto.

Col duca di Norfolk, ed assieme ai più eminenti cattolici d'Inghilterra e di Scozia, sedeva sulla piattaforma anche il marchese di Ripon, collega del Gladstone ed ex-vice-re delle Indie, ove si è fatto onore grandissimo propugnando una relativa autonomia delle classi indigene, perchè fautore convinto e sincero del loro sentimento nazionale.

Come il marchese di Ripon combini la sua immensa simpatia per la nazionalità indiana, e condanni quale un cattivo principio nazionale o legislativo l'amore degli italiani per l'unità del loro paese, a « dispetto degli undici secoli che assicurarono al « potere temporale l'indipendenza necessaria pel libero esercizio del suo pastorato universale » (sono parole dell'indirizzo votato al Papa) è uno di quegli indovinelli di coscienza cattolica che in noi sono incapaci di scrutinare e di sciogliere.

Il duca di Norfolk, nella sua qualità di presidente del *meeting*, fece un lungo discorso, — anti-italiano, come poteva credere, — infervorandosi specialmente nella perorazione: essere obbligo dei cattolici inglesi di protestare contro il recente Codice italiano votato a Montecitorio, un incidente del grande conflitto che « fu, pover'uomo, sembra crescere in intensità ogni giorno più.

Il marchese di Ripon, nell'assecondare la proposta, disse che gli articoli del Codice penale erano il cattivo prodotto di un cattivo sistema di legislazione.

Infine, dopo altri esordienti, l'assemblea votò un indirizzo al Papa, nel quale, parlando a nome dei cattolici inglesi « di tutto il mondo (chi glial'ha dato il mandato, non si sa...) intendo di protestare indignato contro quella porzione del Codice penale italiano che si riferisce ai preti. (Nemici della loro patria, se amici del Papa)

L'indirizzo qualifica il Governo italiano di usurpatore (roba rancida) ed assicura il Papa che i cattolici inglesi sentono l'iniquità di questa legislazione penale, tanto più acutamente, in quanto essi hanno la felicità di vivere in un paese dove a tutti è concessa piena libertà di fede e di coscienza, ed in virtù di una tale libertà essi protestano contro una simile flagrante violazione del *diritto comune* (meno male che così dicendo mettono il Papa al livello di noi poveri mortali!). L'indirizzo conchiude coll'asserire che i cattolici inglesi, d'accordo con quelli degli altri paesi, sono profondamente convinti che soltanto coll'assicurare al Supremo Pontefice una sovranità civile effettiva si può giungere ad una pacifica soluzione della grande questione.

Sin qui c'è nulla a ridire, ma molto da ridere, — poichè per quanto i cattolici del Regno Unito (i quali devono dar prova di vita in qualche modo) continuino a protestare contro la cosi detta usurpazione, noi italiani continueremo a tenerci Roma *intangibile* — l'ha proclamato il nostro Re!

Lettera telegrafica da Roma

I ministri al Quirinale ed a Consiglio — Una nomina per l'on. Correale — Le economie della Giunta del bilancio — Una relazione di Crispi sulle nostre scuole all'estero — Una commemorazione di Correnti — La morte del principe Barberini — Un Congresso di ingegneri ed architetti — Una lettera di Primo Levi — Per l'emigrazione al Brasile.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 8,50 *pom.* — Stamane ebbe luogo la consueta relazione dei ministri al Re in Quirinale. Quindi si tenne Consiglio di ministri a Palazzo Braschi (Ministero degli interni). Il Consiglio durò due ore; si dice che venne concertata la risposta che darà domani il ministro della guerra Bertolè-Viale alla Camera disconfidendosi la mozione Fazio sull'affare del generale Mattei. Inoltre il ministro Perazzi avrebbe spiegato alcune modificazioni da introdursi nei provvedimenti finanziari in seguito alle idee edite in seno alla Giunta generale del bilancio.

La *Tribuna* crede di sapere che nel Consiglio dei ministri d'oggi l'on. Grimaldi avrebbe espresso il desiderio che il Governo tramigasse circa i provvedimenti finanziari allo scopo di evitare una crisi.

Invece l'onor. Saracco insisterebbe perchè venisse impegnata la battaglia. La *Tribuna* crede che, comunque, sarà evitata la questione di Gabinetto.

— Si dice che l'on. Correale sarà presto nominato consigliere di Stato.

— La Commissione del bilancio ha deliberato di ricavare nuove economie dai fondi segreti e dispezione dei singoli ministri.

— È imminente la distribuzione d'una relazione dell'onor. Crispi sul riordinamento delle scuole italiane all'estero. Questa relazione conterrà i rapporti dei diversi ispettori ordinari e straordinari, un o memoriale datato da Bukarest che porta la firma dell'on. Morana, il quale si qualifica « deputato in missione. »

Dal complesso di questa relazione risulterà che il Governo ha dato un considerevole impulso alle scuole all'estero, ma restano ancora da vincere molte difficoltà. Il Ministero fa diverse proposte circa le scuole italiane in Oriente.

— Oggi la Società Geografica di Roma ha commemorato il suo fondatore Cesare Correnti. Assistevano alla commemorazione diversi senatori e deputati. Aprì la seduta il senatore Vitelleschi ricordando in benemerenze del Correnti. Quindi il senatore Faceva una biografia interessantissima del defunto. Il conferenziere fu salutato da vivi applausi.

— Nel pomeriggio d'oggi è morto il principe don Enrico Barberini. Da alcuni giorni versava in condizioni gravi per una pleurite, tantochè gli erano stati amministrati i sacramenti. Lo curava il prof. Baccelli.

Il principe Barberini era nato nel marzo 1823. Aveva titolo di Grande di Spagna ed era l'ultimo discendente maschio della propria famiglia. Apparteneva all'aristocrazia nera e possedeva larghissimo censo.

— Stamane ebbe luogo la prima adunanza del Congresso della Società degli ingegneri ed architetti. Presiedeva il Congresso l'ing. Cadopoli. Venne fissato l'ordine dei lavori del Congresso che siederà per vari giorni.

— Il pubblicista Primo Levi pubblica una dichiarazione nella *Riforma*, in cui dice di ignorare se l'on. Gattelli, deputato di Ferrara, sarà nominato prefetto, come ne era corsa voce. Ad ogni modo il Levi dichiara che non porrà la sua candidatura ove si renda vacante un posto in quel Collegio.

— Il Ministero ha diramato una nuova circolare ai prefetti invitandoli ad avvisare gli emigranti pel Brasile che il Governo brasiliano si riserva la facoltà di trasloarli in qualsiasi provincia qualora ciò gli convenga. Questa disposizione costituisce un serio pericolo per gli emigranti.

Un banchetto a un giornalista deputato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 8,25 *ant.* — Ieri sera i giornalisti residenti a Roma hanno offerto un banchetto d'onore al collega avvocato Valentino Rizzo, testè eletto deputato dal II Collegio di Treviso. La cena venne imbandita negli splendidi locali del nuovo Circolo dei Giornalisti. Sedevano a tavola i rappresentanti di tutti i giornali delle più disparate opinioni. Fu veramente un convegno fraterno, animato, cordiale; una affettuosa testimonianza d'onore a un collega eletto all'altissimo ufficio di rappresentante della nazione. Allo frutta vennero pronunciati numerosi brindisi, ai quali l'onorevole Rizzo rispose con bellissime parole.

Per il nuovo Codice penale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,30 *ant.* — La Commissione generale per il coordinamento nel suo testo del nuovo Codice penale è convocata pel giorno 20 corrente.

Essa udrà lettura del testo coordinato del nuovo Codice per licenziarlo alle stampe.

Il ministro Zanardelli rivedrà ancora per ultimo l'opera della Commissione coordinatrice, e non mancherà che un titolo del Codice sarà dal ministro dato alle stampe, ne verrà fatta la pubblicazione.

Il nuovo Gabinetto francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, ore 8 *ant.* — Ecco il testo del manifesto della Estrema Sinistra, di cui vi ho fatto cenno nei telegrammi di ieri sera:

« *Cittadini!*

« Nella seduta del 14 febbraio, 218 deputati repubblicani, fedeli alla politica di azione e di riforme, votarono la revisione; 123 repubblicani, partigiani dello *statu quo*, votarono contro.

« I 123 vissero grazie alla coalizione della Destra e del gruppo di cui Boulanger è capo.

« Boulanger, che fece della revisione il suo unico programma, votò contro!

« Giudicherete della confidenza che potete accordare a uomini che, assalendo quotidianamente il parlamentarismo, violano le loro promesse e si fanno complici di un intrigo parlamentare, che rovesciarono un Ministero francamente repubblicano; che non temettero di paralizzare gli affari e di compromettere l'Esposizione.

« Cittadini, scegliete! Coi fautori della dittatura avrete tutti i pericoli, tutte le catastrofi, mantenendo lo *statu quo* è la continuazione del disordine e dell'impotenza.

« Colla politica di azione e di riforme la Repubblica, cioè tutta la giustizia, tutta la libertà! »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 17, ore 3,33 *pom.* — Il lavorio di Méline per la costituzione del nuovo Ministero continua. Il Méline conferì stamane con Waldeck-Rousseau, a cui offrì il portafoglio della giustizia. Waldeck rifiutò per considerazioni di politica generale. Il rifiuto potrebbe produrre ritardi nei negoziati aperti da Méline. Secondo le ultime notizie, i soli personaggi che sembrano disposti ad entrare nella nuova combinazione ministeriale di Méline sarebbero Ronvier, Casimire Perrier e Waldeck-Rousseau. Alcuni giornali vi comprendono pure Loubet. Altri assicurano che Waldeck-Rousseau è ancora esitante. Parecchi ritengono che Méline finirà a non riuscire dinanzi la questione dell'assegnamento dei portafogli. Molti, per contrario, sperano che la crisi avrà una risoluzione entro questa sera. Ma ogni pronostico è prematuro e in ogni modo difficile a farsi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 17, ore 9 *pom.* — Quaranta presidenti di gruppi della prossima Esposizione internazionale, radunatisi oggi, hanno redatto un indirizzo al presidente Carnot affinchè formi un Ministero di pace che possa assicurare la riuscita dell'Esposizione. Una Commissione si recò poi a portare quest'indirizzo all'Eliseo. Il presidente Carnot, ricevendola, disse assicurazioni che avrebbe fatto quanto era in suo potere per soddisfare i desideri esposti, che d'altronde collimavano coll'interesse di tutta la nazione. Intanto la crisi ministeriale continua ad essere stazionaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — Méline conferì oggi nuovamente con Carnot. Méline continua i negoziati, ma è certo che il Gabinetto non si costituirà stasera. Sperasi di costituirlo nel pomeriggio di domani.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Méline offrì ad Yves Guyot, Prevet, Renard, Dorian, radicali, di entrare al Ministero. In seguito ai loro rispettivi rifiuti, Méline decise di scegliere i suoi collaboratori esclusivamente fra i repubblicani moderati. Méline pregò Freycinet di accettare il portafoglio degli esteri. Freycinet rispose che se il suo concorso è giudicato utile, meglio valeva che continuasse l'opera cominciata al Ministero della guerra. Ma Carnot lo fece chiamare ed insistette talmente onde accettasse il portafogli degli esteri, che Freycinet si riservò di rispondere domani definitivamente. Dantrasme accettò il portafoglio del commercio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Finora quattro portafogli sono provvisti di titolare; cioè agricoltura, interni, istruzione e commercio. Méline continuerà le pratiche stamattina. È probabile che il Ministero sarà costituito per la apertura della seduta odierna.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Se non sopravvengono difficoltà, il Ministero si costituirà così: *Méline*, presidenza ed agricoltura; *Rouvier*, interno; *Ribot* ovvero il *senatore Boulanger*, ovvero *Loubet*, finanze; *Casimiro Périer*, istruzione; *Bellot*, guerra; *Barbey*, marina; *Dautresme*, commercio. Se Freycinet rifiutasse il portafoglio degli esteri, questo sarebbe offerto a Ribot.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9 *ant.* — Secondo le informazioni dell'ultimissimo momento, il Ministero sarebbe costituito in modo certo per una metà. Vi sarebbero Méline alla presidenza, Rouvier all'interno, Freycinet all'estero, Loubet alla finanza, Périer all'istruzione pubblica e Krantz alla marina.

Si spera che oggi il nuovo Ministero potrà essere completo per la presentazione ufficiale alla Camera.

L'agitazione a Budapest per la riforma militare.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La polizia permise la grande processione di domani, i promotori e parecchi deputati dell'opposizione avendo garantito il mantenimento dell'ordine.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — La dimostrazione dall'Opposizione fecesi in perfetto ordine. 70,000 persone vi parteciparono. Si pronunciarono discorsi d'opposizione dinanzi ai *clubs* dall'opposizione moderata e del partito indipendente. Il corteo imponente, preceduto da bandiere, percorse le vie gridando: *Viva il re, abbasso Tisza*. Arrivato sul *quai* del Danubio, di fronte al palazzo reale la folla si scoperse la testa agitando le bandiere e gridando entusiasticamente: *Viva il re*. La dimostrazione è durata due ore. La folla si disperse facilmente. La polizia rimase passiva; l'ordine fu mantenuto dagli studenti e dai deputati.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*, 17. — Stasera la calma fu perfetta; nessun assembramento; nessun incidente. Il numero dei partecipanti alla dimostrazione fu di 30,000.

I nazionali-liberali e la questione Geffken al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, basandosi sopra informazioni autentiche, dichiara che l'articolo della *Hamburger Nachrichten* intitolato: « Nazionali-liberali e cancelliere » nel quale si dicova che i nazionali-liberali erano mantenuti neutrali durante la discussione della questione Geffken al Reichstag onde non mettere in pericolo il loro prestigio nel caso eventuale d'un mutamento di cancelliere, non abbe origine ufficiosa. I Circoli autorevoli, soggiunge la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, sono stupiti dell'allarme dato dai giornali in seguito a questo articolo, la cui tendenza è molto oscura.

Il « Libro Bianco » su Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il *Libro Bianco* su Samoa, distribuito al Reichstag, contiene 41 documenti datati dall'8 dicembre 1888 fino al 5 febbraio 1889. Risultano che la Germania non vuole annettersi Samoa e riconosce Tamasese; vuole soltanto punire Mataafa ed i suoi partigiani per l'assassinio dei soldati tedeschi

Ancora il Ministero Bratiano.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — La Camera confermò il voto di ieri che respingeva la proposta di mettere in accusa il Ministero Bratiano. Credesi che si rinnoverà la proposta sotto altra forma.

Wismann.

HALLE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il commissario dell'impero, Wismann, è partito per Brindisi, ove si imbarcherà per l'Egitto.

La riorganizzazione dell'esercito serbo.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Il *Journal Officiel* pubblica un ukase reale che riorganizza l'esercito in modo di dargli evasione maggiore e ripartendolo in cinque divisioni, quindici reggimenti e sessanta battaglioni corrispondenti rispettivamente alle grandi regioni dipartimentali dei circondari del Regno.

Il re del Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — È infondata completamente la notizia sparsi corsi che il re sia seriamente indisposto.

La crisi politica in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Assicurasi da buona fonte che nulla è ancora deciso circa la soluzione della crisi ministeriale. Il re non fece finora alcuna proposta formale ai liberali radicali. È falso quindi che i negoziati con i radicali siano rotti.

I lavori al Canale di Panama.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Si ha da Panama: Sebbene molti operai siano stati licenziati, un lavoro limitato continua in tutte le sezioni del Canale. La sospensione totale del lavoro è improbabile prima del 15 marzo.

Tra russi ed afgani.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Notizie da Bokhara confermano che l'emiro dell'Afganistan non fa alcun preparativo militare. Gli scambi si fanno con piena libertà alla frontiera russo-afgana.

I cosacchi di Atschinoff a Segalle.

ADEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 17. — Secondo notizie qui giunte, i cosacchi di Atschinoff erigono baracche a Segalle ed hanno frequenti litigi cogli abitanti dei dintorni.

Una discussione finanziaria alla Camera greca.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Camera.* — Discutesi il bilancio. Delyannis critica la politica finanziaria del Gabinetto come disastrosa. Rimprovera a Tricupis di non preoccuparsi di altro che di aumentare le spese pubbliche. — Simopulo difende la politica ministeriale e fa risaltare il risorgimento del credito attestato dal rialzo dei valori greci. La discussione durerà ancora parecchi giorni.

Per le elezioni provinciali a Napoli.
I Duchi d'Aosta.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 9,30 *ant.* — Ieri nella sala del Quartiere popolare si riunirono i principali elettori amministrativi napoletani. Essi decisero di fare una larga preparazione per la lotta nelle elezioni amministrative, essendo colla nuova legge comunale e provinciale chiamato un maggior numero di elettori a votare.

Questi elettori influenti dichiararono poi che il decreto di scioglimento dell'antico Consiglio provinciale tornava ad onore del Governo e che era ora necessario nominare amministratori onesti ed indipendenti di qualsiasi partito.

Questo Comitato elettorale ha già l'adesione di oltre cinquecento elettori, e fra essi vi sono i nomi più noti e di quasi tutta l'aristocrazia napoletana. Si notava fra gli altri i senatori Atenolfi, Colonna, Morelli, De Sterlo, Pessina, Scacchi e Semmola, ed i deputati Anzani, Arcoleo, Di Belmonte, De Bernardis, Borghi, Fiuzi, Ginaso, Di Sandonato, Rosano, Di Summonte, Spirito e Vastarini-Cresi.

— Ieri sera il Duca e la Duchessa d'Aosta intervennero alla rappresentazione della *Lucrezia Borgia* al teatro San Carlo. Giunsero alla metà del primo atto, mentre finiva il duetto fra Lucrezia e Gennaro.

Il pubblico si alzò unanime in piedi applaudendo. L'orchestra intuonò la Marcia Reale. Il prefetto conte Codronchi ed il sindaco Amore si recarono ad ossequiare la coppia ducale.

La Duchessa era vestita a lutto. Aveva un magnifico diadema di brillanti. Una striscia di grossi brillanti le cingeva il busto, disposta a bandoliera. I Duchi rimasero a teatro sino alla fine del ballo *Messalina*.

Morte d'un senatore francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — È morto Scugnau, senatore della Senna.

Cronaca del mare.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 18, ore 10,50 *ant.* — Il piroscafo *Malta* della Compagnia inglese Anchorline, uscendo dal porto, investì presso la punta del molo rimanendo incagliato in cattiva posizione.

Il negus Giovanni ed il cosacco Atschinoff

La Stampa russa e la spedizione cosacca in Abissinia — Mire e Mazzetto — Idee bellicose e... assurde di re Giovanni.

Budapest, 10 febbraio.

(Arpad) — Da vario tempo leggo e scruto con avidità i giornali russi che qui pervengono, e giornalmente vi cerco in essi notizie risguardanti la ormai famosa spedizione del cosacco Atschinoff. Ma a malincuore devo confessare che le mie ricerche sono quasi infruttuose, inquantochè la Stampa russa si occupa di quella spedizione molto meno della Stampa delle altre nazioni. Con riserva degna di miglior causa, la maggioranza dei grandi giornali russi riportava e riporta ancor oggi i soli dispacci dell'Havas e, se li commenta, non fa altro che semplicemente accennare alla dichiarazione del Governo russo — che mai dichiarò vero ufficialmente — *essere la spedizione Atschinoff e compagnia bella disapprovata dallo tsar ed in nulla incoraggiata dal Governo moscovita, perciò fatta a tutto rischio e pericolo dei promotori della stessa...* e null'altro. Teniamo nota intanto delle dichiarazioni dei giornali russi più o meno ufficiosi; chi sa se forse queste dichiarazioni non potranno un dì servire. E tanto incerto l'avvenire!...

* * *

Quello però che invano cerco su per i giornali russi propriamente detti, cioè lo *sampino* dell'orso della Neva, lo trovo nella Stampa russofila, serba, croata, ecc., ecc., la quale dice esplicitamente che la Russia non deve abbandonare Atschinoff e i suoi compagni che portano la civiltà in Abissinia e tendono a ricondurre all'ovile quelle nere pecorelle smarrite lontano dalla santa ortodossia.

A proposito mi capitò oggi sotto mano un giornale che vedo la luce a Novisad, città sita sul Danubio, poco distante da Belgrado. Il giornale serbo, e che si nomina *Zastava* (La bandiera) ne contiene delle belle invero e degne di essere, in parte, segnalate a voi, italiani, che ne avete interesse un pochino.

Il corrispondente da Pietroburgo del succitato giornale scrive tra altro: « È ingiusta la taccia che oggi « si scaglia contro il nostro libero cosacco Atschinoff « di voler egli coi pochi suoi compagni unirsi al re « Giovanni d'Abissinia per muovere guerra a qual- « che Potenza occidentale contessata oggi nel Mar « Rosso (l'Italia), Atschinoff — e lo dichiaro pub- « blicamente il patriarca di Pietroburgo — che si « prese la briga di condurre, per via di lui consi- « sciute, a re Giovanni l'archimandrita Paisius e pa- « chi altri frati ortodossi (*kaludjeri*) non ha idea « aggressivo (?), e ciò lo sa anche lo tsar e il popolo « russo, che con private sottoscrizioni di denaro fa- « cilitò il viaggio in Abissinia. La missione di Atschi- « noff ha per solo ed unico scopo di vedere e studiare « d'accordo coi nostri preti residenti a Gerusalemme, « in qual grado di idolatria si trovino gli abissini e « di quanto essi si sono allontanati dalla santa or- « todossia, procurando, dopo minuta osservazione, di « ricondurre i traviati nostri fratelli in Cristo sulla « retta via dalla nostra religione.

« Anni fa re Giovanni aveva scritto allo tsar di « aggradire un dono inestimabile ch'egli gli manda- « rebbe. Questo dono consisterebbe nelle due pietre « sulle quali Mosè scrisse i dieci comandamenti di « Dio ritirandosi dal monte Sinai (?). Ed ora l'ar- « chimandrita Paisius, trovandosi in Abissinia, rice- « perorebbe questo preziose pietre (1), che verrebbero « poscia conservate, assieme al Corano di Maometto, « in custodia nel tesoro dello tsar... »

Non commento, chè se le facessi timorei di non finir più, tanto mi paiono comiche queste rivelazioni! Lascio al lettore di chiosare a suo beneplacito, e passo avanti.

Il corrispondente suddetto, dopo aver a lungo scritto in pro della Missione nota *urbi et orbi*, chiude il suo scritto con un'altra rivelazione che, in fede mia, vale proprio... più del bistrattato Peri.

« Secondo uno scritto giunto a Pietroburgo da « parte di Atschinoff, il negus gli avrebbe fatto per- « venire una proposta che consisterebbe in quanto « segue: Atschinoff e i suoi compagni dovrebbero pro- « curare di trovare una flottiglia di navi da guerra « onde, sotto la bandiera abissina, costringere le navi « *corsare* italiane a lavare il blocco della costa del « Mar Rosso e catturarle sino che saranno distrutte. »

Non so ora se sia più parco il corrispondente della *Zastava* o il cosacco Atschinoff che scrisse — mi scrisse — la detta lettera. Quello che rilevo però si è l'ignoranza in quinto grado superlativo di alcuni giornalisti russi su quanto riguarda le cose vostre in generale ed in particolare lo stato presente del Mar Rosso. Quando si giunge a tal punto coll'imbecillità e si ha il coraggio di dar la luce a tali mascherate nei giornali, o si è fuggiti dal Manicomio o si sta per rientrarvi.

Sta bene d'altro canto rilevare tali cose onde formarsi, fra le più disparate dicerie oggi scritte su Atschinoff, un giudizio che infine condurrà, dopo lunga analisi, alla seguente conclusione: Atschinoff *non è* che un povero mattoide, ambizioso e furbo però, che gioca coloro che tacitamente serve e che terminerà coll'essere giuocato se non peggio. Una cosa sola resterà, lo ripeto, essere rilevata, ed è la nessuna ingerenza del Governo moscovita in queste pazze avventure del libero cosacco e del suo degno compagno, il fanatico frate ortodosso Paisius.

(1) E che ne diranno gli israeliti? Permetteranno essi che il fondamento, per quanto sassoso, della loro religione passi dalle mani di re Giovanni, il barbaro, in quelle dell'autocrate delle Russie? *N. d. C.*

Le condizioni del Lloyd austriaco

Trieste, 16 febbraio.

(X.) — Nulla ho voluto prima d'oggi riferirvi sulle attuali condizioni finanziarie della già florida Società di Navigazione del Lloyd austro-ungarico, per la ragione che le notizie dei giornali triestini, e da voi anche riprodotte, erano semplici traduzioni dal tedesco dei giornali viennesi.

Ora bisogna sapere che a Vienna, per questa cosa si decidano le sorti di questa Società, pure non si è in grado di essere bene informati come qui a Trieste, dove abbiamo la sede della Società, ed è anzi curioso che i fogli triestini attingano dai giornali di Vienna delle notizie incerte, mentre qui possono facilmente conoscere la verità. E la verità è questa: Il Lloyd attraversa una crisi grave che solo il Governo può e deve scongiurare, in riconoscenza dei segnalati servizi prestati da questa Società nel corso di mezzo secolo. Però, ad una liquidazione siamo ancora, fortunatamente, molto lontani, e se tale notizia avesse fondamento, le Azioni del Lloyd non si quoterebbero alla Borsa a più di 400 fiorini.

È certo che la forte concorrenza ha ridotto il lavoro, un di rilevantissimo, di esportazione ed importazione, ma non bisogna dimenticare che, tenuto conto delle condizioni generali del commercio, si può dire che il Lloyd faccia ancora miracoli. Intanto quasi tutto il commercio del Levante è sempre nelle sue mani, e con un po' di buona volontà da parte del Governo, le condizioni del Lloyd potranno migliorare notevolmente. Il servizio postale, le nuove linee imposte dal Governo esigono un aumento sulla sovvenzione, che è meschinissima in confronto a quella che da il Governo italiano alla Navigazione Generale. A Vienna non lo vogliono capire, ed è colà che il Lloyd ha i suoi maggiori nemici.

Si esige molto, ma si paga poco. E come si può tirare innanzi con queste taccagnerie? Si esige riduzioni di tariffe, linee celeri con la Dalmazia e il Levante, linee straordinarie col Brasile per sfogare le farine dei molini ungheresi, linee dirette colle Indie e la China, oppoi quando si parla di accrescere la sovvenzione, tirano fuori il mare possiamo dei bei tempi.

* * *

In quanto alla vendita dell'Arsenale, un vero monumento della Trieste marinara, ammiratissimo dai forestieri, e di cui l'ammiraglio americano Fergusson scrisse essere il più grande d'Europa, è un fatto che il Lloyd, non che in Inghilterra la costruzione navale costa molto di meno che da noi, non sarebbe alieno dal disfarsene, tanto più che per gli attuali bisogni, di piroscafi ne ha anche troppi, e per le eventuali riparazioni ci sarebbe lo Stabilimento tecnico; ma l'Arsenale è valutato in bilancio a parecchi milioni di fiorini, e non sarà cosa facile la vendita. Inoltre bisogna tener conto della questione operaia che fortemente e seriamente s'impone. L'Arsenale dà pane quotidiano a più di duemila operai, quasi tutti carichi di famiglia. La vendita dell'Arsenale potrebbe essere una rovina per Trieste e per la classe operaia.

Prima di alienarlo, e Direzione e Governo ci penseranno molto e molto. Non si distrugge così con un tratto di penna una fra le più belle iniziative dell'industria navale triestina.

Ad

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 22.
Lunedì 15 — 46° giorno dell'anno — Sole nasce 7,18, tr. 5,40 — *San Simeone* cassock
Martedì 16 — 50° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 5,51 — *Santa Beatrice vergine.*

ALBO NECROLOGICO.

A Piacenza è morto l'avv. *Massimiliano Tortelotti*, già direttore del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Piacenza.

— A Chiaveuna (Sicilia) è morto a soli 41 anni il geometra *Felice Magliola*. Prese parte alle campagne del 1866 e 1870 nell'arma del genio. Era catastaro del Comune.

— È morto a Napoli *Filippo Uyelatti*, marito della cantante signora Adalgisa Gabbi.

— A Vercelli è morto l'avv. cav. *Carlo Piratoni*, ufficiale della Corona d'Italia, consigliere di Corte d'Appello in ritiro.

Fallimenti. — *Alba* — Fu dichiarato il fallimento di Bonaparo Giacomo, negoziante di vini in Santo Stefano Belbo; giudice delegato avv. Ghiaffredo Bernardi; curatore geometra Giovanni Siancendo; prima adunanza creditori 28 corr.; termine per presentazione titoli credito 14 marzo; verifica crediti 2 aprile.

Alessandria — Fallimento Bodini Giulio chiusa verifica crediti; adunanza per concordato 21 corr., 10 ant.; offerta 10 0/0.

Voghera — Fu dichiarato il fallimento di Daliera Tobia Massimo, negoziante di stoffe; giudice delegato avv. Carlo Buggino; curatore avv. Francesco Varni; prima adunanza creditori 21 corr.; termine per presentazione titoli credito 15 marzo; verifica crediti 29 marzo; attivo L. 29,000 stabili, L. 15,985 mercanzie, 14,725 crediti, 310 80 contanti; passivo 106,999 98.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 9 al 16 febbraio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil. (senza sconto).

Cristallino Egitto	da L.	42 — a	43 —
Macher 4 (sfaziati)	»	119 — »	120 —
Nazionale raffinato (sfaziato)	»	127 — »	127 50
Egitto Moscabado	»	27 — »	29 —
Indie (qualità diverse)	»	42 — »	— —

Nella scorsa ottava i greggi inglesi furono più ricercati, in particolare i Macher. I cristallini d'Egitto anche più attivi per le solite miscele, ed i raffinati nazionali con qualche domanda per l'estero consegne. Vendita totale 8 mila sacchi.

Caffè ogni 100 kil. (sdaziati, senza sconto).

Bahia	da L.	310 — a	330 —
Portorico: fino	»	390 — »	410 —
» assortito	»	370 — »	375 —
» ordinario	»	320 — »	365 —
Moka	»	410 — »	420 —
Rio: assortito	»	340 — »	350 —
» bello	»	350 — »	360 —
» ordinario	»	310 — »	320 —
San Domingo	»	335 — »	340 —
Guatimala	»	365 — »	370 —
Santos: bello, verde	»	345 — »	— —
» regolare assortito	»	343 — »	— —
» corrente	»	340 — »	— —
» ordinario	»	332 — »	— —

L'andamento della settimana fu migliore delle antecedenti, perchè le quotazioni si mantennero ferme e la richiesta per il consumo piuttosto animata, specie per i Guatemala, San Domingo, Bahia e Rio naturale. Il nostro deposito continuò ad essere poco assortito mancando di belle qualità, e per quelle che rimangono i prezzi di già ripresero o maggiormente riprenderanno. In concreto l'ottava fu buona, accompagnata da buone vendite, cioè 180) sacchi di tutte le qualità.

Spiriti al quintale (senza sconto).

Napoli di grani (90°)	»	305 — »	315 —
Rhum Londra (ettol.)	»	285 — »	290 —

Mercato calmissimo; affari pel solo consumo.

Grani teneri al quintale

Berdianska	da L.	20 — a	20 25
Marianopoli	»	18 25 a	18 50
Sebastopoli	»	19 — a	19 25
Taganrog	»	17 50 a	18 —
Teodosia	»	18 50 a	— —
Irka Odessa	»	18 50 a	19 —
Irka Nicolajeff	»	18 75 a	19 25
Polonia	»	19 75 a	20 —
Varna	»	17 75 a	— —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	19 50 a	— —
Rubisch	»	18 50 a	18 75
Rudostoff	»	18 50 a	— —
[illegible]etta	»	16 [illegible] a	— —

Granoni (il quintale).

Napoli	da L.	18 — a	— —
Salonicco	»	13 25 a	— —

Avena (il quintale).

Russia	da L.	12 — a	13 —

Segala (il quintale).

Segala	da L.	12 75 a	13 25

Mercato con attiva richiesta specialmente per le qualità nazionali. Quelle estere più in calma e sostenute nei prezzi per la scarsità dei depositi.

Carboni al vagone (senza sconto).

Newpelton, le tonnellata	da L.	22 — a	23 —
Hebburn	»	22 — »	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	25 — »	26 —
Scozia	»	24 — »	25 —
Cardiff: prima qualità	»	32 — »	33 —
» seconda qualità	»	30 — »	31 —
Cok Garesfield	»	36 — »	37 —

Il mercato nella scorsa ottava ebbe nuovi aumenti dall'Inghilterra, ed il Cardiff è salito a prezzi mai praticati.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Acciai di Trieste	da L.	40 — a	45 —
Bande stagnate (cassa) IC e IX	»	20 — »	25 —
Bronzo	»	125 — »	130 —
Ferro: ass. Fra, Voltri e Savona	»	22 — »	23 —
» inglese in verghe	»	20 — »	— —
» » per chiodi in fasci	»	21 — »	— —
» » per cerchi	»	21 — »	22 —
» tondo da 3/16 a 9/16	»	25 — »	26 —
Lamiere inglesi assortite	»	27 — »	28 —
Ferro vecchio dolce	»	5 — »	7 —
Piombo nazionale Pertusola	»	38 — »	38 50
Rame: in pane inglese	»	195 — »	— —
» vecchio	»	130 — »	135 —
» in foglie (al chilo)	»	210 — »	220 —
» giallo in fogli (al 100)	»	130 — »	130 —
Stagni in diverse forme e qualità	»	265 — »	270 —
Zinco in pani e fogli	»	48 — »	58 —
Ghisa Scozia	»	7 — »	— —

In generale non si ebbero variazioni di prezzi; questi furono alquanto oscillanti, a seconda della maggiore o minore domanda che si verificò sui mercati regolatori inglesi. In calma il rame inglese e bande stagnate; stazionario: Banca sostenute, ed il piombo nazionale sempre fermo.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.)	da L.	21 — a	21 50
» in [illegible]	»	6 35 »	6 40
Caucaso in barili	»	18 — »	18 50
Benzina in casse (sdaziata)	»	28 — »	30 —

Andò durante l'ottava. Particolo seguito fermo, nonostante il recente arrivo di un altro [illegible] la Filadelfia di 47 mila casse, che aumentarono il deposito. Diversi ordini si eseguirono per le piazze marittime a preferenza delle casse.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dall'11 al 15 febbraio 1889.

La scorsa ottava si fu la stessa animazione d'affari e la stessa fermezza di prezzi del mercato precedente.

Ecco il listino dei prezzi per misria:

Quercia	L.	0 40	a 0 42	media	0 41 1/2
Faggio	»	0 37	a 0 40	»	0 38 —
Noce	»	0 34	a 0 40	»	0 38 —
Ontano	»	0 36	a 0 41	»	0 39 1/2
Pioppo	»	0 30	a 0 35	»	0 32 1/2

In tutto mir.: 28,900.

Fieno	L.	0 90	a 1 05	media	0 97 1/2
Paglia	»	0 65	a 0 75	»	0 70 —

In tutto mir.: Fieno 7500 Paglia 7000.

BRA, 15 febb. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 30 — Id. di bue al ch. L. 1 05 — Grano all'ett. 18 61 — Meliga 11 01 — Segale 11 91 — Pane grigiastro al ch. 0 44 — Id. fino 0 50 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q. 0 33 — Pasta 1. qual. 0 60 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q. 1 85 — Id. 2. q. 1 75 — Burro 2 00 — Lardo 1 95 — Uova alla douzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 32 — Fieno 0 80 — Paglia 0 55.

Piroscafi in viaggio.

Montevideo (Ag. Staf.), 15. — Il *G. B. Lavarello*, dei fratelli Lavarello, è partito per Genova.

L'oppressione tributaria e la mancanza di lavoro

(Pensieri del pubblico)

Una prova che, violandosi lo Statuto, si opprime l'industria agraria in modo da renderla passiva, anzichè rimuneratrice, la offre qualsiasi bolletta dell'esattore.

Lo Statuto del Regno sancisce che tutti i regnicoli contribuiscono indistintamente, *nella proporzione dei loro averi*, ai carichi dello Stato. La bolletta dell'esattore del mio paese nelle sue caselle ci fa vedere come l'aliquota dell'imposta tra erariale, provinciale e comunale sia quanto ai terreni di 64,607808 per ogni 100 soldi di allibramento, quanto ai fabbricati di 28,920764, e quanto alla ricchezza mobile di 13,545840 per ogni 100 lire di rendita.

Ragguagliato l'estimo catastale alla rendita effettiva, i terreni pagano qua e là più del trenta, del quaranta e del cinquanta per cento sui loro prodotti. Ora, bella proporzione statutaria far pagare ai terreni più del 50, ai fabbricati il 28 e alla ricchezza mobile il 13 0/01

Cominciate a notare che viene tassato ogni lembo di terreno che si abbia sotto il sole, mentre quanta ricchezza mobile sfugga alla tassa lo narrano le liste dei contribuenti, in cui per tutta Italia figurano solo otto od otto degli avvocati, e un dentista nel ceto dei professori, che abbiano conseguito un reddito imponibile superiore alle 10,000 lire.

Forse la maggiore incombente aliquota che si addossa ai terreni è per compensarli del ravvilimento dei nostri cereali in seguito alla concorrenza americana ed asiatica? O è per compensarli dei mercati forestieri chiusi in difetto di trattati di commercio? Ovvero è per compensarli dell'interesse dei sette miliardi di debito ipotecario? O non per compensarli della peronospora, della filossera, dell'oidium, dell'atrofia del baco da seta, della grandine, del brusone del riso, dell'epizoozia nel bestiame e degli altri flagelli? Oppure è per compensarli della mano d'opera sottratta dalla coscrizione militare e clericale, dall'emigrazione, dalla scontentezza sociale e dai lavori pubblici?

In proposito dei lavori pubblici, quando si manomettono, soltanto per dar lavoro, senza vero ed immediato bisogno di avere una costruzione, c'è da tenere a mente l'esempio dell'Irlanda citato nell'opuscolo dell'avv. Agostino Rossi sul *Disagio economico del Contado Vercellese.*

« Nel 1846 e 47 per sopperire ai bisogni della popolazione affamata, il Governo inglese impresse ad un tratto in Irlanda una sterminata quantità di lavori di pubblica utilità, e molti anche di nessun, pur di provvedere lavoro, e così modo di campare, a quei contadini senza mezzi e senza risorsa. Ma l'effetto, contrariamente alla intenzione, fu disastroso addirittura. Adescati dal pronto e lauto guadagno, tutti in massa i contadini abbandonarono le terre, e tutti su di loro si trovò sulle braccia il Governo; perfino quei pochi che erano rimasti a coltivare i poderi che tenevano in affitto, giunsero a pretendere che il Governo pagasse loro il lavoro che facevano su quei poderi medesimi.

« Quali conseguenze ne derivassero per l'agricoltura è facile immaginare. Il male cessò, invece, allorquando il Governo, atterrito, si avvide dell'errore e si volle invece sussidiare l'agricoltura. »

Adunque, edotti dall'altrui esperienza, senza trascurare l'esecuzione delle opere pubbliche di immediata necessità od utilità per dare del lavoro ai poveri operai di buona volontà, guardiamo all'industria più larga e di carattere permanente.

E riconoscendo in essa l'agricoltura, procuriamo di ridarle vita.

Non si vogliono trascurare, ripeto, i lavori pubblici di indeclinabile necessità e chiara utilità; ma per rendere possibili dei lavori transitori non si ha da soffocare una fonte di lavoro perenne.

E poichè la povera nostra agricoltura ha le grinfie del fisco a due dita dalla gola per venirne strozzata, anzichè urinare, allungare quelle grinfie di un altro decimo, ci cerchi di allontanarle, più che sia possibile, dal più importante canale della vita economica d'Italia.

CIMBRO.

Ferrovia succursale dei Giovi.

Dal *Monitore delle Strade Ferrate* riportiamo:

« Durante lo scorso mese di gennaio la quantità del lavoro eseguito per la grande galleria di Ronco (linea succursale dei Giovi) ascese tra scavo e murature a m. c. 19,668, risultato inferiore a quello ottenuto nel dicembre u. s., che fu di m. c. 23,181; ma ciò è giustificato dalla circostanza che i lavori volgono al loro termine. Le calotte eseguite nel mese di gennaio misurano m. l. 68, che corrispondono ad un numero di 11 anelli, cioè 7 in meno del mese precedente. Gli archi rovesci sommano m. 277. Il numero medio giornaliero degli operai in di 3100. La spesa fatta nel mese predetto ascese a L. 463,198; e siccome dall'epoca della ripresa dei lavori per parte della Società delle Strade ferrate del Mediterraneo fino a tutto dicembre p. p. la spesa incontrata ammontava a L. 9,052,292, ne risulta che l'importo totale dei lavori eseguiti dall'epoca predetta a tutto gennaio p. p. è di L. 9,515,490.

« Le condizioni atmosferiche sono migliorate assai, stante la completa ultimazione degli struzzi e la grande rimozione delle armature di presidio. Lo stato sanitario è buono.

« La conclusione si è che il lavoro prosegue con tutta energia, anzi è da ritenersi prossima la sua ultimazione. »

I nostri vini in Svizzera.

Si ha da Losanna che le statistiche ufficiali testè pubblicate danno, pel solo cantone di Vaud, durante un mese, un'importazione di 996,668 litri di vini italiani (specialmente sardo-siculi).

I vini francesi, che precedentemente quasi soli avevano smercio in queste contrade, vi figurano soltanto per 283,000 litri.

Le elezioni municipali a Trieste

Processi per lesa Maestà - Sofora di sera. Un ballo in costume.

Trieste, 15 febbraio.

(X.) — Le elezioni municipali si effettueranno quest'anno, a quanto pare, senza lotta. Dopo la breve polemica ingaggiata fra l'*Indipendente* e il *Mattino*, si è fatto un grande silenzio da entrambe le parti.

Il partito governativo lascierà mano libera ai liberali e non contrapporrà liste di candidati in nessun corpo elettorale.

Quest'astensione ha dell'incredibile. Come, dopo la accanita lotta corpo a corpo dell'ultima elezione, in cui si preliceva la rovina del paese qualora questo avesse votato contro il partito del Governo, si passa dal campo [illegible] ostentando indifferenza e ricusando di dare battaglia? Sarebbe una prova questa di assoluta impotenza, oppure sarebbe un'astuzia di guerra?

Nel dubbio il partito liberale affila le armi, come se gli stesse di fronte un nemico serio, e non si passa di soverchie illusioni. Sicuro oramai della fiducia da parte della maggioranza del paese, che se non altro sa valutare il modo dignitoso con cui al Municipio nostro si difende e si tutela la nostra nazionalità italiana, esso ambisce una votazione compatta, esso vuole stravincere, addimostrando coll'eloquenza delle cifre che la città intera condivide il suo programma liberale e nazionale.

Le elezioni municipali di Trieste, bisogna notarlo, non hanno un semplice significato amministrativo: hanno una grande importanza politica. Sono l'affermazione di una fede incrollabile, [illegible] l'estrinsecazione di un grande principio: quello della nazionalità, sulla base del quale il moderno diritto dovrà regolare i destini dei popoli.

* * *

E sempre processi per lesa Maestà.

Questa volta almeno non c'è il ributtante spettacolo della solita spia. Si tratta di un abbrivec, certo Giovanni Pribaz, calzolaio, il quale, presentatosi da un fornaio di Pedena (Istria), voleva del pane a credito, e non ottenendolo, fece un chiasso indiavolato. Il fornaio chiamò i gendarmi, che arrestarono subito il calzolaio. Questi durante l'arresto offese con parole i gendarmi e anche il Capo dello Stato, ma, ripeto, era bello per modo da non rendersi ragione di ciò che diceva. Il processo si svolse ieri al nostro Tribunale, *a porte chiuse* s'intende! I giudici non vollero tener conto dell'attenuante dell'ubbriachezza e lo condannarono a *sei mesi* di carcere duro.

Ecco una sbornia che è costata ben cara.

* * *

L'altro giorno imperversò sulla città e sul golfo una terribile bufera di neve. Il mare era furioso, e il movimento nel porto venne del tutto sospeso. In città parecchie persone vennero atterrate dalle raffiche del vento gagliardo, e la cronaca ebbe a registrare parecchie contusioni. Anche nelle vie, nelle piazze e sui mercati per un paio d'ore si era arrestata ogni attività. Causa la gran neve caduta sui monti circostanti i treni ferroviari giunsero con rilevanti ritardi.

L'inverno quest'anno da noi è molto rigido.

* * *

Il carnevale è abbastanza brillante. Questa sera la Filarmonica dà un ballo in costume che promette di riuscire splendidissimo. Sono annunziate parecchie mascherate, fra cui una *Estudiantina spagnuola* composta di quindici persone fra signori e signorine, che eseguiranno parecchie mandolinate. A mezzanotte farà pure la sua comparsa una mascherata bizzarra intitolata: *Omaggio a Verdi.* Le signore che vi prenderanno parte rappresenteranno ciascuna un'opera del grande maestro. L'idea è molto felice. A quanto pare, questo ballo in costume riuscirà la più bella festa del carnevale.

Camere e Ministeri in Francia nell'ultimo trimestre.

Il 30 marzo 1888 la Camera francese ha deciso, con voti 298 contro 237, che la revisione era urgente — e questo voto ha rovesciato il Ministero Tirard.

Il 14 febbraio corrente la stessa Camera ha deciso, con voti 307 contro 218, che la revisione non era urgente — e questo voto ha rovesciato il Ministero Floquet.

Questo, formato il 4 aprile 1888, ha durato dieci mesi e dieci giorni. Durante questo periodo — lungo davvero per un Ministero in Francia — non vobbero che due modificazioni nella sua costituzione primitiva: cioè la sostituzione di Ferronillat, nel Ministero della giustizia, per parte di Guyot-Dessaigne, che sarebbe stato ministro otto giorni; e la dimissione di De la Porte da sotto-segretario alle colonie.

Intanto la odierna Camera dei deputati ha demolito, in tre anni, sei Ministeri — due in media, per anno — cioè: i Ministeri Brisson, Freycinet, Goblet, Rouvier, Tirard e Floquet.

La vita degli studenti tedeschi

I « Burschenschaft. »

Heidelberg, 10 febbraio.

(ARNALDO) — Per correre [illegible] acque rallenta le vele la piccola navicella dell'ingegno mio. Lasciamo il mare placido e tranquillo per correre fra gli scogli e le tempeste, o, per uscire di similitudine, [illegible] cortese lettrice che so mi vuole seguire in queste corte peregrinazioni, deve anche ella lasciare il serio e sereno ambiente scientifico che l'ultima volta abbiamo visto insieme dominare nella *weissenschaftliche Verein.* Qui si preparano i giovani che, quando saranno uomini, conserveranno con cura gelosa il grande focolare scientifico che oggi arde nella cattolicissima Germania, che tramanderanno ai loro discendenti immacolato il fuoco della Vesta tedesca, che renderanno la loro patria più grande e più gloriosa nella storia della civiltà e del progresso di quello che non la renda il suo formidabile esercito.

Questi sono giovani ai quali la gioventù ha posto sorrisi; giovani che nella loro apparente tranquillità e freddezza hanno creduto un po' dello scetticismo, del dubbio, della fede, delle passioni che agitavano il genio di Goethe quando scriveva il suo *Faust.* Ma questi giovani formano la minoranza degli studenti. Accanto alla scienza sorge il piacere, accanto alle *wissenschaftliche Vercin* prosperano più vigorosi per numero di soci i *burschenschaft* od i *corps.* Qualche tempo fa, quando la Germania si agitava per raggiungere il santo scopo dell'unità nazionale e della libertà civile, grandissima era la differenza fra i *burschenschaft* od i *corps.* I primi erano Corporazioni di studenti aventi uno scopo essenzialmente politico e patriottico. Un'orda di [illegible] poesia civile e morale informava la loro vita ed i loro statuti. Dio al disopra di tutto, e poi la libertà e l'indipendenza della patria. Al leggere gli statuti d'allora ci pare di trovarci innanzi ad una specie di templari, o di crociati, o di cavalieri di Malta.

Il primo e più santo oggetto della Corporazione, diceva un loro statuto del 12 giugno 1815, è di dare nuova vita e vigore ai costumi e sentimenti germanici, di eccitare la germanica energia, come pure di promuovere la castità, di indurre i loro compatrioti del loro comune amore per la patria, a sacrificare ad essa ogni mondano interesse, di muovere guerra a distruzione ad ogni potere che si opponesse alla libertà ed indipendenza della nazione, di combattere ogni basso sentimento che fosse in antagonismo col nostro regolamento, o la diffusione di così magnanimo spirito, e finalmente di promuovere il ristabilimento della concordia e del fraterno amore tra gli studenti delle Università. Per ciò, come prima condizione per ottenere tale scopo, i fondatori della Corporazione domandano da ciascun membro che fosse desideroso di appartenervi la sottomissione al seguente metodo di vita: Vita morale, severo contegno della dignità personale, ed un agire in conformità con vero, maschio e cavalleresco spirito come chi conosce di dover difendere o mantenere il giusto e l'onore a spese anche del sangue e della vita.

E nel primo articolo: « Noi consacriamo la nostra vita e le nostre forze al servizio di tutta la patria germanica. L'el benessere della Germania noi coltiveremo la nostra giovanile energia con serietà e perseveranza, per la libertà ed indipendenza della Germania noi ci solleveremo con maschio coraggio, per l'unità della Germania noi lavoreremo con tutto il cuore e con tutta l'anima. E quanto noi abbiamo così intrapreso nella nostra gioventù, noi qui impegnamo la nostra parola di voler difendere e promuovere con zelo, con tutte la nostre forze di corpo e di mente quando saremo uomini e cittadini. »

Oh non pare di udire un sermone di filosofia patriottica di Giuseppe Mazzini, non pare forse di sentire il giuramento degli affigliati alla Giovine Italia? Sentimenti di patriotta e di uscota, [illegible] nobili sentimenti pieni di ardente poesia giovanile che non piega nemmeno innanzi all'eterno femminile. « Particolarmente — dice lo statuto quarto — la castità è richiesta dai membri come quella che è [illegible] nazionale e veramente germanica virtù in armonia col puro e santo proposito della corporazione degli studenti. » Il loro motto è « onore, libertà e patria. » Quando i membri del *Burschenschaft* giuravano di osservare lo scopo dello statuto, e le osservavano in fatto, i *corps* erano oggetto del loro disprezzo, e nell'articolo 3° del loro statuto bollavano con parole di fuoco i *corps* « che sono il tipo di una vita [illegible] fra gli studenti e che sono animati da [illegible] senso patriottico. » Ma questa differenza oramai appartiene alla storia. Il *Burschenschaft* prima di scomparire ha scritto in queste parole la sua condanna, la sua riprovazione. Ed altra volta dirò all'unica mia lettrice che siano oggi questi *Burschenschaft*, perchè oggi, trasportato nel ricordo di un passato glorioso, sono rimasto là troppo lungamente per poter ancora seguitare senza temere di rubare alla buona Gazzetta uno spazio prezioso che adopera per il bene della patria nostra.

Dall'Albania

Pel possesso d'una montagna — L'apertura delle scuole e dell'asilo italiani — Il funerale dell'arciduca Rodolfo.

Scutari, 5 febbraio.

(A. D.) — Questa povera Albania non può mai considerarsi completamente tranquilla; appena i disordini cessano da una parte, altri più gravi sorgono da un'altra; la agitazioni fra miriditi ed altre tribù montanare non sono ancora ben sedate che già si segnalano nuovi guai, e ben seri, fra le tribù cristiane di Krasnici e quelle maomettane di Gussigne, che si fucilato si contrastano il possesso della montagna di Deciani.

Posta fra Jpek e Jakova, quella montagna è rinomata per un antico santuario greco-scismatico ed un ospizio di *Kalogeri* (monaci) che sorgono alle sue falde e che da essa prendono il nome.

La lotta fra quelle semi-selvatiche tribù si è accesa con [illegible] e, pur troppo, risulta da sicura fonte che si hanno a lamentare centinaia di vittime.

Per quei che non conoscono l'Albania del nord deve sembrare ben strano che simili massacri possano impunemente commettersi senza che il Governo ottomano cerchi di opporvisi, ma la loro sorpresa cesserà se riflettono che questi, mentre non ha mai potuto donare completamente le altre tribù albanesi, non ha nemmeno ombra di autorità su quelle del nord, che sono selvatiche e temute per la loro crudeltà.

A dimostrarvi lo stato di selvatichezza di certe tribù albanesi, mi basterà il dire che a due giorni di distanza da Scutari, ad Jbani, per citarvi un sol nome, [illegible] popolazioni che passano quasi tutta la loro vita in costume d'Adamo ed Eva prima del famigerato pomo. In quelle regioni una succursale di *Bocconi* farebbe certamente pessimi affari... Non è adunque necessario di avventurarsi nel misterioso continente nero per incontrare delle tribù selvaggie. Si vergogni l'Europa tutta la quale permette che esistano nel suo cuore dei centri di selvatichezza e di barbarie!...

* * *

Le scuole elementari e l'asilo italiani furono aperti alla chetichella per ordine del console nostro, che al contegno ostile del governatore Bahry-pascià, suscitato dai religiosi che avevano sino ad ora il monopolio dell'istruzione, volle opporre l'esistenza di un fatto compiuto. Per maggior prudenza le scuole e l'asilo sono sorvegliati da *Kavass* (guardie) del Consolato d'Italia.

Malgrado la guerra sleale quanto accanita fatta dal prelato e da altri don Basilio da strapazzo, coi s'irritano i nervi al solo pensare alle scuole italiane, queste contano già più di quattrocento alunni, cifra che fra breve sarà di gran lunga sorpassata.

Nella precedente mia vi scrissi che a dirigere la scuola maschile e l'asilo infantile furono prescelti rispettivamente il signor maestro Baccheroni e la signorina Rezzoni; adesso posso aggiungere che la scuola femminile fu affidata alla maestra signorina Civita Martelli, distinta scrittrice abruzzese, ben nota e stimata nel mondo letterario e giornalistico di Roma.

A questi tre benemeriti insegnanti, *pionniers* dell'istruzione e dell'educazione italiana in Albania, stante il numero considerevole ed ognor crescente di alunni, verranno in aiuto altri maestri e maestre.

* * *

La notizia della morte dell'arciduca Rodolfo, qual fu comunicata dall'I. r. Consolato austro-ungarico, attribuendola cioè ad un colpo apoplettico, produsse una vivissima quanto triste impressione, non lo nego, giacchè è sempre doloroso l'annunzio d'una giovine esistenza repentinamente [illegible] dall'inesorabile parca *Atropos.* Successive notizie telegrafiche (siamo privi di posta a cagione dell'imperversare degli uragani) smentiscono la notizia del colpo apoplettico e fanno credere ad un suicidio. Nell'opinione pubblica si va operando un radicale cambiamento; al primo senso di dolore si sostituisce man mano la sorpresa, al compianto subentra la disillusione, si fanno supposizioni e chiose d'indole intima... La morte del giovane arciduca scema fra gli albanesi cattolici il prestigio e la considerazione per la Casa d'Absburgo che il clero salariato loro si studia d'inoculare.

Questa mattina ebbe luogo nella cattedrale un solenne funerale in suffragio dell'anima del defunto arciduca.

Pontificava l'arcivescovo di Scutari, assistito da due vescovi. Assistevano alla mesta funzione il gerente e gli impiegati dell'I. r. Consolato generale austro-ungarico e gli altri consoli qui residenti, tutti in grande uniforme, la microscopica colonia austro-ungarica, gesuiti, francescani, le scuole suddivise dall'I. r. Governo, buon numero di curiosi e pochi scutarini, benchè la scorsa domenica il parroco avesse dal pulpito esortato i fedeli ad assistere in massa al funerale del « *figlio del padre dell'Albania.* »

So da fonte sicura che il Consolato generale austro-ungarico inviò telegraficamente a Vienna un indirizzo di condoglianza e di devozione a nome della colonia e della popolazione cattolica dell'Alta Albania. La colonia non ebbe nemmeno sentore dell'indirizzo che [illegible] fu chiamata a sottoscrivere, e la popolazione cattolica (eccettuati l'arcivescovo, i vescovi, il clero ed il basso personale del Consolato generale) non diede ad alcuno l'autorizzazione di inviare indirizzi a suo nome.

REATI E PENE

Scene di coltello.

(Cronaca d'amore di Torino).

Non si dà processo di cui gli imputati siano delle valli di Pinerolo che non abbiano [illegible] tosti o come querelanti una ventina di Ribet e una dozzina di Demo, confusi in un accapigliamento generale. In quelle valli le mani sono usate prima per picchiare e poi per lavorare e mangiare. L'imputato questa volta era certo Beux Enrico di Pietro, calzolaio, di anni 20, nato e residente a Inverso Pinasca.

Ecco il fatto secondo l'Accusa.

Il 27 maggio 1888 si solennizzava la festa detta della Fontana nel villaggio Serisiero in territorio di Pomaretto, e sotto un portico di Beret Pietro si era stabilito un ballo al quale intervennero i giovanotti dei dintorni. In sul far della sera due di questi, cioè certo Beux Enrico, di Inverso Pinasca, e Demo Giovanni Battista, di Perosa, volendo entrambi ballare con certa Ribet Margherita, [illegible] fra loro a diverbio e subito dopo alle mani. Il Demo [illegible] con un urto di respingere il Beux, questi lo percosse prima al capo con un pugno che lo fece rimanere a terra, e poi lo colpì con coltello al dorso. Il Demo si rialzò e cercò resistere.

In suo aiuto accorse un suo cugino, Demo Giuseppe, e fu suo danno, perchè fu respinto dal Beux e ferito di coltello al ventre. Quindi il Beux, furioso, sfidava tutti quelli di Perosa urlando:

— *Fin ch'ai no fà 'd Perosa sui sagasin tuti!*

Demo Giovanni Battista fu condotto a casa ferito, e il domani si rinvenne cadavere il Demo Giuseppe lungo un sentiero lontano dal luogo della rissa.

I fatti sopra riferiti vennero, mercè le raccolte testimonianze, accertati nella processura iniziatasi dal pretore di Perosa il mattino del 28 maggio e continuata dall'ufficio d'istruzione di Pinerolo, nella quale, mercè regolari visite giudiziali e perizie mediche ed autopsia del cadavere, si accertò che il Demo Giuseppe aveva riportato cinque distinte ferite prodotte da una stessa arma a lama acuminata stretta e tagliente, la cui lunghezza non doveva essere inferiore a dodici centimetri, delle quali, sebbene tre fossero mortali, una sola era stata causa della subitanea morte, e che il Demo Gio. Batista aveva riportato due ferite, alla regione lombare sinistra ed all'addome, per le quali ebbe pericolo di vita ed incapacità di lavoro per trenta giorni, fatto entrambe con arma tagliente acuminata e stretta.

Arrestato, il Beux confessò di avere menate coltellate a taluni di Perosa, ma sostenne avere agito in propria difesa.

La [illegible] d'Accusa ritenne che egli dovesse rispondere dell'uccisione del Demo Giuseppe e del ferimento del Gio. Battista, e sotto tali incolpazioni ne pronunciò le accuse:

1° Di omicidio volontario;

2° Di ferimento volontario.

I giurati ritennero l'eccesso di difesa e gli concessero le attenuanti.

La Corte lo condannò ad un anno di carcere per l'omicidio e ad un mese della stessa pena per il ferimento.

Presidente, cav. Bossi; P. M., Orivellazi; Difensore, Bertotti, di Pinerolo.

La fine di un processo giornalistico a Savona.

Savona, 15 febbraio.

(*X.*) — Com'era a prevedersi, il processo Guse-Biancini, del quale già vi scrissi, è terminato con un accordo intervenuto fra le parti, grazie alle interposizioni degli amici. Stamane infatti all'aprirsi dell'udienza il cancelliere dava lettura di una dichiarazione rilasciata dal Guse, e nella quale questi confessa che le espressioni contenute nel giornale *Il Cittadino* furono vergate per difesa, sotto l'impulso di veementi attacchi rivoltigli dal Biancini nel giornale *L'Indipendente* durante l'ultimo periodo elettorale, e non per animo di denigrazione. Le ritira e si obbliga al pagamento delle spese processuali.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

— Sì sì, — incalzò la contessa madre: — bisogna che Marcello presenti stasera un disegno compiuto per...

— Per l'espulsione delle monache...

— Per cacciarle da qualche catastrofe, figlio mio. Se fossi venuto con noi dalla zia, avresti voluto che smanie! Sono pazzo di terrore! ma siccome il cardinale Quirini non ha voluto risolvere la questione e piglia tempo da un lato con quelli del Municipio, dall'altro con le poverine che stanno nel pericolo, i giorni passano, i lavori del Lungo-Tevere, proprio sotto al monastero, si avanzano, i crepacci s'allargano, e la minaccia del crollo si spaventa sempre più per quelle disgraziate.

— Andiamo, — disse lo Scauri accarezzando con lo sguardo i fiori, da cui si allontanava a malincuore. — Flaminio mi aspetti qui: sentiremo che risolve Sua Eminenza.

Frattanto, nel salone, Vittoria leggeva svogliatamente della musica a pianoforte. Seduto proprio dietro a lei, don Benedetto non cessava di cicalare con accento lamentoso. Non v'era luogo più sicuro di quello in casa Scauri per le intime confabulazioni della giovinetta e del prete: stanza cerimoniale di ricevimento, perciò terreno neutro e frequentato di rado assai; quasi sempre pel numeroso nella penombra, e con in un angolo quel pianoforte che poteva scusare qualunque incontro.

Don Benedetto aveva la gola secca, arse le fauci e le labbra tremanti. Vittoria, vestita d'un accappatoio liserato, ampio, quasi senza maniche, con i capelli abbondanti attorcigliati sul [illegible] del capo in una pettinatura piena di seducente incuria, teneva gli occhi al leggio, e non vedeva l'accesa faccia del prete, ma ne sentiva l'ansimar breve; seguitava a suonare così che appena poteva udire le parole di lui, ma tutto indovinava, tutto anzi da tempo sapeva. I loro colloqui avevano un tema perenne: don Benedetto era l'intermediario segreto e pagato dell'amoroso di Vittoria con Beniamino Ventimiglia. Ma grado grado, parlando dell'altrui tenerezza, il pretonzolo d'ora innanzi per proprio conto, e cercava ogni modo per insinuare la melata espressione delle sue pene. Più volte, dopo aver consegnata una lettera di Beniamino, e averne ricevuta una per Beniamino da Vittoria, egli gliermiva la mano pienotta della fanciulla e se la sbaciucchiava pingnocolando: — Ah come l'invidio! Ah se fossi'io quel fortunato giovanotto! Ah! come mi riderei di tutti gli ostacoli! Ah come adorerei una ragazza così bella, così bella da fare impazzire!

A poco a poco, vedendo che Vittoria lasciava fare, curiosa e schernitrice dentro di sè, noncurante, assorta in apparenza, don Benedetto diveniva più audace e brancicava le braccia, sfiorava con la tersa gota la castanea chioma della signorina, gualiva sempre più languidamente e divagava dal soggetto obbligato. Il Ventimiglia aveva fatto tutto in regola: dopo lo scambio delle occhiate, i lunghi saluti e i pedinamenti preliminari, assai facili tra persone che abitavano lo stesso palazzo; dopo un nutrito carteggio e non rari colloqui da una certa finestra del pianorottolo, il giovinotto aveva spinto il padre a chiedere ufficialmente la mano della signorina Scauri

Misericordia! Il conte aveva pregata e obbligata

L'avv. Ruggeri, a nome della Parte Civile, dichiarava quindi di recedere dalla querela, ed il Tribunale, accogliendo la istanza del Pubblico Ministero, dichiarava non farsi luogo, e pronunciava l'estinzione penale.

Tutto per il meglio!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'orribile suicidio di una monaca. (*Nostro telegr.*, 18, *ore 8,25 ant.*). — Un orrendo fatto è avvenuto al manicomio della Lungara. La monaca Lucia Ruggeri, quarantenne, nativa di Tivoli, che ora stata rinchiusa in quell'Ospizio per esaltazione mentale con tendenza al suicidio, avendo potuto eludere la sorveglianza delle infermiere, si rinchiuse in un gabinetto appartato, e ivi, spogliatasi, diede il fuoco agli abiti e si buttò nelle fiamme. Rimase carbonizzata. Viene commentata la trascuratezza con cui pare siano sorvegliate le poverette rinchiuse nel Manicomio.

MANTOVA. — Per dar lavoro. — (*Nostro telegramma*, 17, *ore* 11,20 *pom.*). — È giunto stasera un telegramma del Ministero, il quale annunzia di aver stanziate ventimila lire per riparazioni alle caserme onde dar sollecito lavoro agli operai disoccupati.

MILANO. — Lo sciopero dei gasisti è finito. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 13 *merid.*). — Lo sciopero fra gli operai gasisti dello stabilimento Sisy, Lizars e C. è finito mediante la intromissione del questore. Gli operai hanno dichiarato di tornare al lavoro alle condizioni esistenti anteriormente all'ultimo regolamento. I proprietari dalla loro parte hanno aderito alle deliberazioni degli operai.

PADOVA. — Una festa goliardica. — (*Nostro telegr.*, 17, *ore* 1,50 *pom.*). — Or ora gli studenti universitari hanno compiuta la cerimonia inaugurale dei berretti medioevali. La funzione ha avuto luogo nel cortile dell'Università chiuso al pubblico. Erano presenti i professori. Gli studenti bruciarono un enorme cappello a cilindro. Venne pronunciato un discorso in latino maccheronico.

Fecero, secondo il rito goliardico, tattezzati col vino quattro *matricolini*. Frattanto suonava la campana dell'Università. Quindi gli studenti formarono il corteo parte cavalcando asini e cavalli e parte sovra un gran carro addobbato e nolo carrozze, e così si avviarono verso il Bassanello (sobborgo di Padova) per le tradizionali bicchierate. Precedeva la banda del Comune. Una gran folla si accalcava, durante la funzione, dinanzi all'Università. Questa sera gli studenti si adunano a banchetto. Vi sarà pure spettacolo di gala al Verdi col teatro illuminato a giorno.

MILANO — Onori a Sarah Bernhardt. — Sabato sera alcuni soci dell'Accademia dei Filodrammatici offrirono, dopo lo spettacolo, una cena a Sarah Bernhardt all'*Hôtel de la Ville*; erano invitati Giacosa, Rizzi, gli impresari e gli attori Berton e Damala. L'Accademia dei Filodrammatici offrì all'attrice francese una medaglia d'oro.

— Un grave infortunio del lavoro. — Di fianco al *Caffè Gnocchi* si sta costruendo una casa per conto dell'Impresa Arrigoni. Parecchi operai stavano scavando o trasportando terra per preparare il posto alle fondamenta, quando d'un tratto una specie di cornice si è schiusa sotto i loro piedi. Un garzone muratore rimase tosto cadavere e un altro fu gravemente contuso in parecchie parti del corpo.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

FERRARA. — (Nostro lett., 15 febbraio). — *(D.)*. — **Disordini ad Argenta.** — L'agitazione degli operai disoccupati è entrata in questo Comune in un periodo acuto. Ieri circa trecento operai si adunarono minacciosi avanti il Municipio; il delegato di pubblica sicurezza ed il tenente dei carabinieri con guardie e soldati riuscirono ad impedire alla turba ammutinata atti di violenza, però, sopraggiunti altre cantinaia di operai, i facinorosi, fatti insolenti dal numero, e viste l'esiguità della forza pubblica, spogliarono due forni.

Informato dei fatti, il prefetto di Ferrara tosto spediva in Argenta altre guardie e carabinieri, dove giunti dispersero l'assembramento ed eseguirono dodici arresti. Nello ore pomeridiane venne inviata ad Argenta una compagnia del 93° fantoma qui distaccata, e da Bologna, dietro telegramma del prefetto, veniva spedita altra truppa. Sono sul luogo il sostituto procuratore del Re ed il giudice istruttore.

REGGIO EMILIA. — (Nostro lett., 16 febbraio). — *(Pippo Gioi)*. — **Aggressione e rivoltellate.** — Oggi il dottore Camillo Prampolini direttore del giornaletto settimanale socialista *La Giustizia*, e corrispondente del *Secolo* di Milano, è stato aggredito da due sconosciuti, i quali gli esplosero contro anche quattro colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono falliti. I due sconosciuti si dettero tosto alla fuga, ma vennero inseguiti da una guardia di P. S. Anche contro di questa esplosero due colpi di rivoltella che non la ferirono che leggermente. Gli aggressori non furono arrestati, ma vennero riconosciuti per anarchici, i quali ebbero per incarico da una setta anarchica cui appartenevano di uccidere il Prampolini, socialista-evoluzionista. Il fatto ha prodotto molta impressione nella cittadinanza. Credesi che qual due aggressori siano gli stessi che ieri tentarono uccidere a Mirandola un altro socialista, certo Carretti, sempre a colpi di rivoltella.

— Minaccia di sciopero. — Da un momento all'altro temesi che gli operai addetti all'attarramento delle mura si mettano in sciopero. Per evitare possibili disordini, da tre giorni alcuna compagnia del 93° fanteria sono consegnate in quartiere.

— Due truffatori. — Due individui, spacciandosi per giornalisti milanesi, hanno potuto carpire dai direttori dei giornali cittadini *L'Italia Centrale* e *La Sinistra* una certa somma, promettendo di restituirla appena arrivati a Milano. Hanno poi truffato di una somma rilevante anche i conduttori degli alberghi *Centrale* e del *Cavalletto*, ai quali si spacciarono per ingegneri rappresentanti la ditta Edison di Milano venuti a Reggio allo scopo di far pratiche col nostro Municipio per impiantare l'illuminazione elettrica. I due abili truffatori non furono arrestati.

DAL PIEMONTE

RENE VAGIENNA. — (Nostro lettera, 14 febbraio). — *(Favelina)* — **Un banchetto e due decorati.** — Oggi ebbe luogo un geniale e splendido banchetto, a cui intervennero più di ottanta persone, in onore dei signori notaio Pietro Ellena e capitano Giuseppe Casarsio, testè creati cavalieri della Corona d'Italia. Tutte le classi della cittadinanza hanno vivamente largamente rappresentate, e v'intervennero anche da lontano parecchi egregi amici e congiunti dei novelli decorati; talmentechè questa fu veramente una dimostrazione popolare dalla stima e dall'affetto che essi meritamente godono presso tutti.

Le mense vennero imbandite in una magnifica sala con molto buon gusto ed inappuntabilmente sotto ogni aspetto; e di ciò vuolsi dare la dovuta lode a tutti quelli che vi hanno la loro parte di merito.

Sul finire del banchetto, nostro amatissimo sindaco, a tessere gli elogi dei neo-cavalieri, facendo conoscere come le due rispettabili famiglie Ellena e Casarsio da lungo tempo hanno acquistato molta benemerenza dalla città di Bene, in cui servizio hanno prestato sempre la loro opera zelante, coscienziosa ed illuminata, occupandovi cariche importanti con decoro loro e con vantaggio delle amministrazioni a cui di padre in figlio aggiunsero presidettero. Le parole del cav. Assandria, dette ispirate e gentili, ed il suo bennato patriottico suscitarono gli unanimi applausi.

A lui tenne dietro il giovane nostro pretore avvocato Anfosso, il quale, col suo fare spigliato, colla sua verve tutta sua propria, improvvisò un discorsetto, in cui dimostrò come la severa Madonna Giustizia sappia essere ad un tempo cortese e cavalleresca, onde fu anch'egli vivamente applaudito.

Parlarono poscia benissimo il signor notaio Odello e i due presidenti degli Operai e della Società dei militari in congedo; e finalmente il cav. Barberis, venuto appositamente da Trinità, recando in mezzo la nota gaia — com'è solito fare da lunga pezza — lesse una bellissima poesia scherzevole in dialetto, che fu coronata da una vera ovazione.

Agli oratori ed al poeta rispose dapprima con parole molto affettuose ed acconcie, e non nobili sensi, il notaio cav. Ellena, il quale per manifestare la sua riconoscenza alle lusinghiere dimostrazioni di cui era fatto segno, offeriva, fra il plauso universale, una somma non lieve a vantaggio dell'Asilo infantile e della Società Filarmonica. Ed allora il cav. Casarsio, pigliando la parola, e con generosi sentimenti associandosi alla offerta del suo collega, concludeva con animo commosso assicurando che il mettere la sua persona in servizio della patria e di Bene in particolare, sarà la norma costante della sua vita.

Così finiva il fraterno banchetto, di cui serberassi per molto tempo la lieta ricordanza, e che fu veramente la festa di una numerosa e concorde famiglia per rendere omaggio alle virtù degnamente premiate di due benemeriti suoi membri, quali sono appunto i cavalieri Ellena e Casarsio.

NOVARA — (Nostro lettere, 14 febbraio) — *(Ginnio)* — **Il prestito della Città di Novara.** — Venne aperta a pubblica sottoscrizione a N. 2202 obbligazioni del prestito della Città di Novara a 50 0/0.

Detta sottoscrizione è aperta al prezzo di L. 260 per ogni cartella del valore nominale di L. 500 e fruttante di esso darà un interesse annuo di L. 22 50.

E siccome l'interesse incomincia a decorrere dal 1° gennaio 1890, i sottoscrittori dovranno pagare oltre le L. 260, altre L. 4 15 per gl'interessi suddetti dal 1° gennaio al 6 marzo, giorno del riparto.

CARIGNANO. — (Nostro lettere, 15 febbraio). — **Legnate per le tranvie.** — Sono continui i lamenti dei viaggiatori sul servizio tenuto dalla Compagnia delle tranvie piemontesi, senza che questa se ne dia per intesa; ma dove lo lagnanze si fanno maggiori si è sulla strana disposizione data per l'incrociamento a Carignano dei diversi treni, coll'obbligare i viaggiatori a discendere da essi per salire in altri in aperta campagna, fra il fango e la neve, senza un riparo contro le intemperie, massime quando si verificano ritardi il più delle volte inesplicabili. Sarebbe desiderabile che le Deputazioni provinciali facessero cessare tanti inconvenienti e tante stranezze, non ultima quella, che spesso si verifica, di far discendere i viaggiatori dalle vetture alla Barriera di Nizza in Torino, per spingerli come acciughe in barili in altre già zeppe di gente, ed obbligarli a rimanere, con grave danno della loro salute, sulle piattaforme massime in questa fredda stagione, allo scopo unico e strano di attaccare, a vece delle vetture, dei vagoni merci il più sovente vuoti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Uno scandalo nella famiglia dell'ex-re di Napoli. — Scrivano da Parigi, 14:

Oggi il Tribunale della Senna ora chiamato a giudicare in merito ad un processo interessante. Il conte di Bari, figliuolo di Ferdinando II di Borbone e di Maria Cristina di Savoia, ebbe, tempo addietro, quando era in Italia, una relazione con una bella ballerina. Nacque da questa relazione un figliuolo naturale, che il conte di Bari riconobbe legalmente come suo. Ma Francesco II, ex-re di Napoli e fratello maggiore del conte di Bari, non volendo saperne della intrusione nella famiglia di questo elemento spurio, ingiunse al fratello che annullasse qualsiasi atto compiuto in proposito e negasse la propria paternità al figliuolo della ballerina.

Il conte di Bari naturalmente rifiutò e Francesco II si rivolse allora ai Tribunali di Parigi. L'ex-re di Napoli pretende ora che il Tribunale della Senna imponga la legalità con cui il fratello riconobbe suo figlio. Il conte di Bari invece, che si considera come soddito italiano, chiede che il Tribunale della Senna si dichiari incompetente a giudicare, mentre Francesco II, che non ha ancora riconosciuto i Tribunali italiani, vuole assolutamente che i giudici siano francesi.

Si attende la decisione del Tribunale e si giudica che questa controversia, poco allietante, avrebbe potuto venire definita in famiglia. Il conte di Bari, principe Pasquale Maria dei Carmeni, nacque a Caserta nel settembre del 1852, ha quindi 37 anni di età ed è celibe; egli è fratello di Francesco II per parte del padre, Ferdinando II, ma per parte di madre.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 18 febbraio

MARCHESA!

commedia in tre atti di VITTORIANO SARDOU, *rappresentata al teatro Vaudeville di Parigi*

Parigi, 13 febbraio (ritardata).

(PARIGI) — Contrariamente alla generale aspettazione, il grande drammaturgo, i cui lavori da tanti anni fanno il giro trionfale di tutti i teatri d'Europa, ha dovuto gustare anche per cosa sia un insuccesso.

E questo insuccesso è dovuto — diciamolo subito — all'eccessi egli voluto sinceare non dai mezzi artistici, non dalla procedura, dirò così, drammatica, ma dal campo e dai soggetti d'azione fin qui seguiti.

Sardou si è gettato a capofitto nella nuova scuola naturalistica, e l'ha fatto in termini tali da superare gli autori che, timidamente fino ad ora, hanno tentato di far approvare dal pubblico la mancanza o, quanto meno, la eccessiva trasparenza dell'adamitica foglia di fico. Egli ha tentato quasi — m'è parso — di canonizzare col valore del suo nome l'installamento del naturalismo sulla scena.

Ma il pubblico parigino, il gran pubblico delle *premières*, per quanto abituato alle scollacciature nella vita privata, non le ha voluto applaudire sulle scene del Vaudeville. Aggiungasi che questo nuovo lavoro, a controbilanciare le inverisimiglianze abituali nei drammi di Sardou, non ha il gran merito dell'intreccio, che tiene sospesi gli editori, e neanche quello dell'assoluta novità.

Il fatto di una cocotte che, in un quarto d'ora di onestà, o di un capriccio strano, o di un accesso di ambizione, — qualificatelo come vi pare, — vuole un marito blasonato, il quale sposandola la riabiliti e la renda più famosa, mi par noto assai.

Le inverisimiglianze, anche più strane e colossali, vi abbondano, e sebbene nel dialogo vi si riconosca la spigliatezza e la *verve* di Sardou, pure qua e là si ritrovano stentature quasi ingenue e frasi addirittura plateali, che vi noterò in seguito.

Seguitemi intanto, se vi piace, in una breve rassegna della tela della commedia.

Lidia Garousse è una *cocotte* d'alto rango che ha fatto rumore per parecchi anni, che ha resi pazzi e rovinati parecchi, ma che, sopratutto, è una *cocotte* furba, previdente. Senza ammassar tanto denaro da rifabbricare Tebe come Frine greca, essa ha risparmiato dalle varie *ruvine*, e massime dalle donazioni di un russo ricchissimo, suo ultimo amante, la bellezza di duecentomila lire di rendita.

Essa smette da questa vita d'orgie e d'avventure che l'ha ormai nauseata e si ritira in un piccolo paese di Normandia, dove si dà a far del bene e si vede ritornata da tutti.

Ma ciò non le basta: la bassa gente la riverisce per interesse, ma l'alta società, fra cui una vecchia e ricca Di Boigauville sua vicina, non la stima. Ed è così che le nasce l'idea del marito blasonato, non importa se morto piuttosto che marchese o barone.

Viene al suo castello, a caso, un agente di pubblicità, e lei gli espone il suo desiderio. Questo signore le si qualifica e dimostra per un marchese Campanilla, erede d'un'antichissima famiglia napolitana. Esso si è mangiata una fortuna di parecchi milioni colla donna, e non gli par niente affatto immorale che s'abbia ora ad invertire i termini.

E tutto si combina. Lidia diventerà la marchesa di Campanilla ed in contraccambio assicurerà a suo marito una rendita di venticinquemila lire. Il marchese, dal canto suo, si obbligherà a partire, senza mai più vederla, la mattina dopo le nozze.

Notisi che tutto l'intreccio sta in questa sottigliezza di patto posto dal marchese.

Si celebrano gli sponsali e — presentando il suo contratto in doppio originale — il marito esige che quella che lui ha creato sua moglie sia... sua moglie.

Questa non vuole assolutamente acconsentire. Ed è qui la prima e la più grande inverisimiglianza. Che i capricci siano commissimi a questo genere di donne, ch'esse ne vivano anzi, si capisce; ma che una donna, che fu amica colla più gran facilità di tutta una serie infinita di uomini, di cui non ricorda nè il nome, nè il numero, che ha calpestato il suo onore, come tante disgraziate per undono materiale d'oro o di gioielli, rifiuti ora — per un sentimento di molto posteriore ed incomprensibile onestà, o di strano capriccio — il bacio di moglie a chi, non curando il suo passato, le ha fatto dono di un nome blasonato, a chi le ha realizzato l'ultimo ed il più ardente dei suoi desiderii, è stranezza tale che non si può comprendere.

Lidia insulta il marchese, tenta farsi percuotere per poter chiedere il legittimo divorzio. Ma non riesce. Il marchese, con una di quelle frasi plateali cui ho accennato più sopra, vuol far valere il suo diritto: *Après six ans de ragoût de mouton, je trouve une poularde truffée; il me faut, je la veux.*

Ed il sindaco, che è fra gli invitati, interpellato, appoggia le ragioni del marito.

***

Per offrire un reale pretesto di divorzio a Lidia, Sardou fa arrivare al castello una *grisette*, certa Augusta, amante del marchese, la quale porta un paio di scarpette da ballo per Lidia.

Campanilla, che non vuol lasciar trapelare ad Augusta il suo recente matrimonio, la fa salire nella sua camera da letto, ove, di nascosto, le porta dal stesso da mangiare sopra un piatto d'argento.

Le amiche di Lidia — una serie di *cocottes* ch'ella ammise fra le invitate — scoprono la cosa ed accusano Campanilla come ladro di piatti d'argento. E qui noto un'altra grave inverisimiglianza: è serio difatti il supporre che il marchese Campanilla — il quale, in fin dei conti, rispetto agli invitati, è il padrone di casa — possa da questi essere accusato di latrocinio pel fatto solo che lo si vede a portare un piatto d'argento in camera sua?

E passiamo avanti.

Lidia, avvertita malignamente dalle amiche, gelose forse della sua fortuna, affarra con entusiasmo questo pretesto. Chiede destramente marito ed amante in camera; poi, facendosi accompagnare dal sindaco e da testimoni fino alla porta, picchia ed apre affrendosi al marito da... buona moglie.

Naturalmente Augusta, edotta dell'inganno di Campanilla, salta fuori dalle cortine del letto, ed allora Lidia, che ha un reale e giusto motivo per chiedere il divorzio, perciocchè suo marito *mantiene sotto il tetto coniugale la propria concubina*, fa avanzare i testimoni, che accertano il fatto.

Il divorzio sarà pronunciato. Lidia non vuol più saperne di marito e di blasoni, e l'ultima frase che ella dice alle amiche presenti: *Allons faire un punch!...* annuncia che la marchesa è ritornata cocotte.

***

Questa è la tela della poco fortunata commedia di Sardou, questi sono i difetti e le immoralità, che ho appena accennate, e cui altre avrei potuto aggiungere ancora, come quella, ad esempio, del padre di Lidia, il quale si rallegra che sua figlia sia cresciuta piuttosto nella mala che nella buona vita, solo perchè da quella egli trae profitto e sconcordi. Ma troppe già mi sono dilungato in particolari ed in un linguaggio che può certo offendere il delicato sentire delle mie lettrici. Quindi faccio punto.

* **Teatro Rossini.** — Ricordiamo che stasera al teatro Rossini ha luogo la rappresentazione d'onore del bravissimo attore e concertatore della Compagnia signor Tancredi Milone col seguente programma: *L'Birichin d'Turin* del cav. Garelli, nella quale la figlia della serenante signorina Giuseppina Milone canterà *La cansson dël birichin*; indi *Tarantola a la Cernaja*, nuovissima scena musicale a soggetto, e *Na fiacssila al bal maschè* con la *cansson dle maschere*.

* **Per l'Ospedaletto Infantile.** — Al teatro Balbo, come abbiamo annunziato, stasera la Compagnia Mariani darà uno spettacolo a beneficio dell'*Ospedaletto infantile Regina Margherita*. Si tratta di un'opera buona e di uno spettacolo divertente, epperò crediamo che il Balbo sarà stasera affollato.

* **Sarah Bernhardt a Torino.** — Contrariamente alle notizie dei giornali milanesi, l'eminente attrice francese non verrà per ora a Torino, e ciò per la semplice ragione che non vi è teatro disponibile. Lo Scribe in questo scorcio di carnovale è già occupatissimo dalle Società per darvi i loro veglioni.

La leggendaria, l'eccentrica pensionaria del Théâtre Français ora andrà a Genova, Nizza, Marsiglia, poi farà una scorsa fino ad Algeri. Verso la seconda metà di marzo tornerà in Italia espressamente per visitare Torino e darvi al teatro Scribe quattro o cinque recite colle produzioni testè eseguite a Milano.

Il segretario della diva fu ieri nella nostra città per prendere appunto i necessari accordi. All'*Hôtel d'Europe* fu già fissato l'appartamento per lei, il segretario e la servitù.

Sarah Bernhardt si è messa sul serio a studiare l'italiano e nella sua piccola biblioteca di viaggio hanno preso posto alcune commedie del Ferrari ed i *Mariti* del Torelli.

* **La Sarah Bernhardt a Milano.** — (*Nostro telegr.*, 18, *ore* 9,46 *ant.*). — Ieri sera, all'ultima recita di Sarah Bernhardt a Milano, la grande attrice ebbe ovazioni strepitose. Le furono offerte due *corbeilles* gigantesche di fiori. Una medaglia d'oro le fu offerta dall'Accademia dei Filodrammatici. Alla fine del dramma *Adriana Lecouvreur*, dopo la terza chiamata, mentre la Bernhardt rientrava nel camerino, venne assalita da una crisi nervosa. Dalla platea si udivano le grida dell'attrice. Accorse tosto il medico Bertarelli. Nel pubblico vi fu per questo incidente un po' di emozione. Si attribuisce la causa di questa crisi all'avere, quantunque indisposta, assistito tutto il giorno il marito, signor Damala, colpito pur lui da un accesso nervoso. Il Damala fa un grande abuso di morfina. La crisi della Sarah Bernhardt durò oltre un'ora.

Nelle otto rappresentazioni date a Milano la Sarah Bernhardt incassò L. 65,000.

* **«La Forza del Destino» a Novara.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Avevasi una discreta prima donna, la Paltrinieri, la quale aveva fatto piuttosto buona prova negli *Ugonotti*, e l'Impresa l'aveva già scritturata anche per la *Forza del Destino*, ma credette di piegare alle pretese di un gruppo di associati che, senza saperne se la Paltrinieri avrebbe fatto bene o male, chiesero un'altra prima donna. E questa venne, e ieri sera, prima rappresentazione della *Forza del Destino*, fece un fiasco colossale, e termino tra i fischi e lo risate generali.

« Domenica sera seconda rappresentazione della stessa opera con altra prima donna. Chi mai sarà? »

* **Impresari teatrali che lasciano gli artisti in asso.** — Ci scrive il nostro *E* da Savona:

« L'Impresa del teatro Chiabrera, Pifferi, Cavallari e C., ha esposo i pagamenti lasciando in asso gli artisti. Il teatro non verrà però chiuso per questo, giacchè in seguito ad accordi passati tra il nostro Municipio, la Commissione teatrale e gli artisti, l'impresa verrà assunta, per tutto il periodo della stagione che ancora rimane, dagli artisti stessi a proprio conto e rischio.

* **Il «Barbiere» a Reggio Emilia.** — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al nostro Municipale è andato in scena il *Barbiere di Siviglia*, di Rossini, dagli artisti Musiani-Biasoni (Rosina), Merigli (Berta); De Bassini (tenore), Sparapani (Figaro) e Monti (D. Bartolo). L'esito è stato piuttosto infelice e furono giudicati inadatti gli artisti De Bassini e Sparapani, i quali nel finale del primo atto furono zittiti. Applaudita fu la Musiani ed il Monti. L'orchestra, diretta dal Bavagnoli, non seppe interpretare la musica rossiniana. L'opera ha un complesso di esecuzione insomma che lascia alquanto a desiderare, ed è poco decoroso che un impresario come il Franchetti ne permetta il proseguimento. »

* **Cambi in viaggio.** — Il 7 marzo salperà da Genova per Barcellona la Duse colla sua Compagnia; ed il 15 marzo, pure da Genova per Buenos-Ayres la Compagnia drammatica Alcesti, Cenco, Cottin e Lucchesi.

* **Le commedie a Savigliano.** — Ci scrivono da Savigliano:

« La Compagnia Mazzoli-Bonafini al nostro Civico teatro continua la serie delle sue rappresentazioni con discreti affari; certo però meriterebbe maggior concorso di pubblico.

« Tra i diversi lavori italiani o stranieri già a noi noti abbiamo avuto nella settimana scorsa: *La sete della legge* di Mario Lecoi, *A Santa Lucia* del Cognetti e *La prima armi di Richelieu* di Bayard e Dumanoi.

« È appunto con questa ultima produzione che ebbe luogo la serata della prima attrice giovine signorina Marietta Perolino, artista piena di brio e di spirito, studiosa e di buona volontà e degna certo di miglior fortuna. In detta sera venne pure rappresentato con buon esito *La canssun di Nadin*, bozzetto scritto appositamente per la serotanta da due signori saviglianesi: Raimondi ed Arrigo.

« Giovedì (14), serata del generico Fissolato, venne rappresentato un nuovo suo lavoro: *Caligola*. La produzione incontrò il favore del pubblico, e l'autore ebbe cinque chiamate alla ribalta. »

* **Società Stenografica Italiana in Torino.** — Colla sera di giovedì 21 corrente, alle ore 8 1/2, avrà principio il corso pratico di stenografia (sistema Gabelsberger Noë) e continuerà in ogni martedì e giovedì successivo.

Il corso si tiene presso la sede della Società (Comizio Agrario, via Garibaldi, 5), ove potranno iscriversi coloro che intendano frequentarlo la sera della prima lezione.

A questo corso sono ammessi soltanto coloro che conoscono già il sistema suddetto.

* **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 7, di sabato 16 febbraio:

Il quarto volume della Storia di Vittorio Bersezio, di *G. C. Molineri*.
Elegia autunnale, di *Achille Leto* (versi).
Jacopo Landoni, di *Giuseppe Lesca*.
Per ridere, di *I. Trebla*.
Nirvana, di *Luigi Garello* (versi).
La Grenna, di *Orazio Grandi*.
Acconciature donnesche antiche, di *Luigi Valmaggi*.
Esperia, di *Luigi Conforti* (sonetti).
L'allievo, della *Contessa Lara*.
Fra romanzieri e novellieri (Di Rosny, Di Luserna, Rod, Marguerittes, Timoni), di *Giuseppe Depanis*.
Fantasie classiche, di *Cesare Alessandri* (versi).
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

Osservatorio di Torino. — 17 febbraio. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima del mezzo dì 17 — 1,5 massima +7,0
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 18 — 1,4

CRONACA

Lunedì, 18 febbraio

* **La grande festa del Circolo degli Artisti.** — Crediamo far cosa grata ai lettori dando qualche nuova notizia sui preparativi della grande festa artistica da ballo che il Circolo degli Artisti ci va preparando.

L'addobbo procede con febbrile alacrità. Già di questi giorni il locale non si riconosce più, grazie all'opera dei pittori e degli scultori, che fanno apparir pieno ciò che è vuoto, e, cosa più mirabile ancora, vuoto ciò che è pieno, chiuso quello che è aperto ed aperto ciò che è chiuso, campagna ciò che è intorno, a lui quello che è muro, distante quello che è vicino, ecc., ecc.

Non vogliamo sciupare con inopportune indiscrezioni la sorpresa straordinaria che ci vien preparata, ma non possiamo tacere che da gente che ha veduto gli splendidi bozzetti del Dalleani, del Mosselio, del Grosso, del Rossi e di altri che si assunsero la direzione della decorazione di questa o di quella sala e che ci ha informati del punto avanzato di [illegible] a cui si trova il soggetto arditissimo che gli artisti si sono proposti, sarà pienamente e colla massima efficacia svolto.

Si sono fatte chiacchere e sono corse voci erronee di modificazione al programma stabilito, di ammissione di costumi, ecc. Siamo in grado di assicurare che nulla fu mutato riguardo alla esclusione dei costumi — all'obbligo dei tre colori: bianco, rosa o nero.

E a questo punto il cronista chiude gli occhi, e concentrato nella sua immaginazione gli par di vedere la fantasmagorica festa del Circolo. Quanta finezza di tinte illuminate dai raggi diffusi della luce elettrica! Che sfumature di bianchi, matti, opachi, di seta, di *peluche*, di rasi, di veli, di trine! che sfumature di rosa, pallidi o robusti, freddi o ranciati come i vapori dell'aurora o come quelli del tramonto. E frammezzo poche note nere lo smoking dei cavalieri e le toilette delle signore che hanno varcato i quarant'anni... Oh, ma queste saranno poche, pochissime. Abbondano a Torino le giovinette e le signore giovani che sfidano la finezza delle mezze tinte o no trionfano colle bianchezze latte e rosate delle fresche carni; che faranno campeggiare in quella vaporosa cornice il vigore delle brillanti capigliature, il corallo delle labbra, la folgore degli occhi...

Lettori non soci del Circolo raccomandatevi ai soci per avere un invito, e fate presto, poichè c'è pericolo che le esigenze del locale costringano la Direzione a chiudere la sottoscrizione delle azioni, argine naturale all'eccessiva affluenza.

* **Pel veglione dell'Oca.** — Avvertiamo che da oggi sono in vendita i biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 10, pel grande veglione dell'*Oca*, presso la Libreria Roux e Comp., Galleria Subalpina, presso il negozio Mussola in via Roma, presso il negozio Broggi sotto ai portici di piazza Castello, presso il *Caffè-ristorante del teatro Alfieri* in piazza Solferino.

Il Comitato raccomanda al pubblico di non aspettare all'ultimo momento ad acquistare i biglietti per evitare la ressa.

— Il Comitato avverte poi che per l'intervento pel non mascherati al veglione è prescritto l'abito nero.

* **Una deliberazione degli allievi ingegneri.** — Ci si comunica:

« Il Comitato permanente stato eletto tra gli allievi ingegneri della R. Scuola d'applicazione di questa città per studiare i mezzi più atti ad ottenere un miglioramento della tutela del titolo e delle mansioni d'ingegnere, in una seduta del 14 corrente ha votato il seguente ordine del giorno:

« Alline di rendere più generale il movimento iniziato dagli allievi ingegneri e certo che non gli mancherà l'approvazione degli interessati tutti, fa caldo appello a tutti i colleghi di ingegneri ed agli ingegneri singoli perchè vogliano prontamente aderire all'opera da compiersi ed appoggiarne col loro valido aiuto il lavoro del Comitato. »

« Ringraziandola anticipatamente, abbiamo l'onore di dirci di Lei

« Torino, 15 febbraio 1890.

« Devotissimi: *Vincenzo Ferrari*, presidente - *Luigi Dompè*, vice-presidente - *Francesco Vasoli*, segretario.

« *NB.* — Le adesioni potranno essere inviate al presidente del Comitato, via Provvidenza, 18.

* **Onorificenze.** — Con recente decreto, su proposta del ministro dei lavori pubblici, venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia l'ingegnere Moretta-Gabetti Lorenzo, capo-sezione al Genio civile.

I nostri rallegramenti al giovane nostro concittadino.

* **Chiesa evangelica valdese.** — Si ricorda che stasera, lunedì, alle ore 8 1/2, avrà luogo nel tempio valdese (ingresso via Pio V, 15) una pubblica riunione, promossa dall'Unione Cristiana, per festeggiare il 41° anniversario dell'emancipazione dei Valdesi.

* **Société de bienfaisance.** — Mlle [illegible] française habitante ou de passage à Turin sont avertis que sous peu une convocation sera faite pour l'assemblée générale annuelle sous la stricte observation des art. 12, 14 et 16 des statuts.

* **Feste carnevalesche a Nizza Marittima.** — In occasione delle *feste carnevalesche* che avranno luogo a Nizza Marittima, e cominciare dal 21 corrente e fino a tutto il 5 marzo p. v., verranno distribuiti per detta città speciali biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti valevoli pel ritorno fino all'ultimo treno in partenza da Nizza Marittima il successivo giorno 6.

Da Torino a Nizza (via Bra Savona) il biglietto del percorso costa in 1ª classe L. 47, in 2ª L. 33 15 e in 3ª L. 21 15.

I biglietti di andata e ritorno per Nizza Marittima danno diritto, tanto nell'andata quanto nel ritorno, ad una fermata fra Genova e Ventimiglia e ad un'altra fra Ventimiglia e Nizza Marittima con quelle norme usuali e pubblicate da apposito manifesto pubblicato dalla Direzione della Rete Mediterranea.

* **Coltellate in un caffè.** — Verso le ore 8 pom. di ieri l'altro, nel *Caffè degli Amici*, sito sul corso Regina Margherita, corsi Gottardo Pasquale, d'anni 23, e Milani Filippo, d'anni 30 (garzone questi di detto caffè), vennero fra loro a diverbio, credesi, per una differenza nel gioco. Passati alle vie di fatto, il Milani riportò dall'avversario due colpi di coltello, che all'Ospedale, ove venne in seguito accompagnato, vennero giudicati guaribili in una ventina di giorni. Il feritore, compiuto il ferimento, profittando del po' po' di parapiglia cagionato dalla rissa, scomparve ed è tuttora latitante. E ciò avvenne al *Caffè degli Amici!* Ironia!

* **Effetti dell'ubbriachezza.** — Perinotti Domenico, d'anni 51, abbrisco fruttivo, cadde a terra nella via Venti Settembre producendosi una ferita al capo. Certo Micani Francesco lo sollevò e lo accompagnò in una vicina farmacia, quindi una guardia municipal sopraggiunta lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Gli sarà almeno saltare la lesione?!

* **Bastonate da pazzo.** — Le bastonate da pazzo sono proverbiali, ed il fatto di ieri conferma il proverbio. Certo Costamagna Andrea di Pietro, di anni 23, carrettiere, abitante sullo stradale di Francia, N. 919, casa Forno, colto da un accesso di pazzia furiosa, afferrato un nodoso bastone, romperà in casa quanto gli capitava a tiro, fecendo pure alla testa una sua sorella a nome Antonia, d'anni 15, la quale, oltre alla ferita, era più morta che viva per lo spavento. Un vice-brigadiere e due guardie campestri, informate del fatto da una zia del povero demente, andarono sul luogo ed accompagnarono il Costamagna alla Questura per gli opportuni provvedimenti.

* **Il suicidio d'uno studente.** — La triste nota del suicidio continua ad imperversare in tutti gli strati sociali, recando una dolorosa impressione. Pare impossibile che si sia venuti ad un grado così basso di moralità, ad un cinismo così spinto, ad uno spregio così grande della vita. L'altro giorno era un pompiere che si ammazzava, un uomo che aveva affrontato chissà quante volte il pericolo negli incendi, un uomo ancor giovane e forte; oggi è uno studente di medicina, un giovane a 23 anni, un giovane d'ingegno a cui non era lecito disperare dell'avvenire, e che si sopprime dall'amarità prima d'aver raccolto ad esso i frutti dei suoi studi, della sua costanza.

Questo studente, certo F. G., mancava dalla famiglia fin da sabato mattina, e la famiglia era angustiata per questa assenza. Certo Castagno Felice, massaro della villa Negri, riferiva alle guardie rurali della Madonna del Pilone che, verso le 2 di ieri, passando sulla strada di Mongreno, vide in un rivo un uomo coricato con una rivoltella in mano e che pareva morto. Il brigadiere andò sollecito colà e trovò il cadavere di un giovane ben vestito il quale si era data la morte con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La morte deve datare da ieri l'altro sera, verso le ore 5, perchè alcune donne dicono aver uditi alcuni colpi d'arma da fuoco provenienti da quella direzione. Dopo le constatazioni di legge il cadavere del suicida fu fatto trasportare alla camera mortuaria della parrocchia di Sassi, dove fu riconosciuto

* **Rancori e busse.** — Allasia Giovanni, di anni 33, e Cat Natale, d'anni 30, sono due carrettieri al servizio dei fratelli Casso, in via Bruguone, N. 9. Fra i Casso e i carrettieri, forse per motivi d'interesse, esisteva del malcontento; ieri alle ore due i carrettieri andarono alla casa dei loro padroni a minacciarli di percosso. Furono mandato a chiamare le guardie, ma prima che queste arrivassero deve essere successa una colluttazione, perchè, giunte le guardie, trovarono l'Allasia sotto il portone ferito ed il Cat guardato a vista dai fratelli Casso nel cortile. L'Allasia ed il Cat furono arrestati e condotti in Questura per opera di due guardie municipali e di due di pubblica sicurezza. Più tardi il primo fu accompagnato all'Ospedale Umberto I ed ivi tenuto a disposizione dell'autorità.

SPETTACOLI — Lunedì, 18 febbraio.

REGIO — Riposo.
CARIGNANO, *ore* 8 1/2 (lettera D) — *Pace

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

— Ma lei che farà? Le rimane abbastanza da vivere?

— Oh! per me non m'occorre di molto. Mia madre ed io possiamo ancora lavorare. Che Giacomo possa presto finire i suoi libri e saremo felici.

Ma Giacomo avrebbe accettato? Ne dubitavo. E se accettava, avrebbe impiegato quel denaro per lavorare? Ne dubitavo anche più.

Tutto ciò desiderava far comprendere ad Eugenia, ma ella non volle sentir nulla.

— Tenga questi biglietti, — ella disse; — verrà un giorno forse in cui Giacomo ne avrà bisogno e allora potrà prenderli senza vergogna.

S'interruppe; abbassò gli occhi, si alzò per uscire, e con voce tremante mormorò:

— Se la lasciasse!

L'indomani, quando andai da Giacomo, dovetti farmi forza per non dirgli ciò che avevo inteso da Eugenia; ma, nello stato d'eccitamento in cui si trovava, non lo avrebbe apprezzato. Attesi dunque circostanze più favorevoli, e, senza mai nominar sua moglie, continuai a vederlo il più sovente possibile.

In apparenza Carolina mi ricevevo sempre bene ed io con lei gentilissimo; ma in fondo ci detestavamo cordialmente, e se riuscivamo ad ingannar Giacomo sui nostri veri sentimenti, non c'illudevamo certamente sulle nostre reciproche simpatie. Carolina sapeva che non le ero amico e non cercava che una buona occasione per farmi mettere alla porta da Giacomo; io non potevo perdonarle il male che aveva fatto e che faceva al mio povero amico, ed aspettavo un'occasione per attaccarla. Tutto in lei mi dispiaceva; la donna e l'amante mi erano ugualmente antipatiche.

Quando giungevo da lei e che la trovavo tutta elegante, rovesciata su una poltrona, leggendo o ricamando in mezzo ad un disordine spaventevole; quando la udivo sostener superbamente le quistioni più delicate ponendo innanzi sempre il suo io; quando la sentivo ricordare il tempo in cui regnava nel suo palazzo della via Hoche (epoca famosa nella quale si compiaceva ritornar sovente), mi sentivo preso da pazza collera; ma non potevo, o quello sarebbe un nuovo e non lieve supplizio, sfogarmi che con epigrammi velati, perchè ella aveva fatto delle convenienze sua regola suprema e prendeva ad ogni proposito aria da duchessa per richiamarvi all'ordine.

Eppure io conoscevo il rovescio delle carte; sapevo che mentre ella passava oziando o lavorando per divertirsi la maggior parte della giornata, non v'erano spesso volte cinque franchi in casa; che mentre ella si fabbricava acconciature, si ricamava colletti o polsini, Giacomo portava la camicia rotta; che mentre ella andava a passeggio od a far visita, Giacomo rimaneva a lavorare aspettando sovente fino alle dieci o alle undici della sera e decidendosi poi a cenare solo con un pezzo di pane e tre fette di prosciutto.

Il dispetto prodotto in me da tutte quelle osservazioni di ogni giorno si traduceva in una costante pressione che cercavo di esercitare su Giacomo; ma egli o non rispondeva ai miei attacchi contro Carolina, o se mi rispondeva era per difenderla.

Tuttavia, a furia di stare in vedetta, mi per trovare l'occasione di tentare un colpo decisivo, e non mi feci scrupolo di coglierla al volo.

S'era al principio del carnovale, e Giacomo aveva voluto una sera condurmi di viva forza a pranzo da lui. Io avevo resistito prevedendo che Carolina poteva non mostrarsi soddisfatta di veder giungere un invitato nè atteso, nè desiderato.

— Perchè non vuoi venire? — continuava a ripetermi Giacomo.

Avevo già dato le migliori ragioni, ed egli non m'era accontentato; anzi del mio insistente rifiuto s'era quasi offeso.

— Credi alle volte che non sia padrone in casa mia?

— Ma niente affatto; miiii